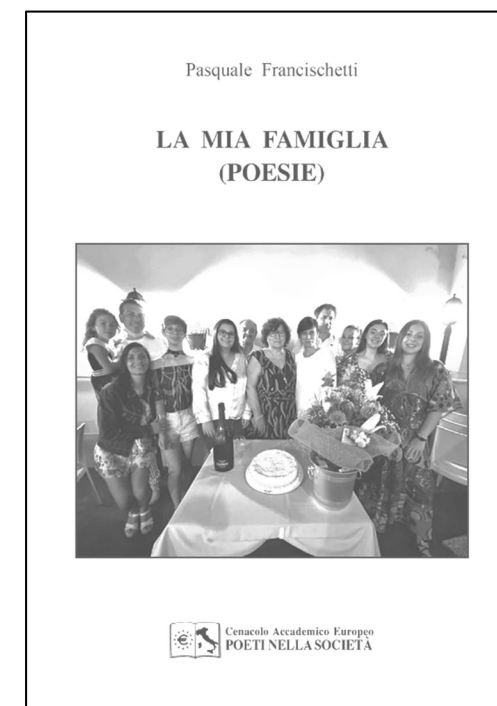




📖 📖 - **LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE:** 📖 **Un nido di emozioni**, poesie di Sara Ciampi, Carello ed., (CT), 2024. 📖 **A scuola con la poesia nel cuore**, poesie di Tina Piccolo, Poeti nella Società ed., (NA), 2009. 📖 **Ad ognuno il suo tango**, romanzo di Leda Panzone Natale, Costa ed., (PE), 2024. 📖 **Ci rivedremo a Dakar**, romanzo di Mandera (A. Marchetto), Bonfirraro ed., 2013. 📖 **Ovunque e in nessun luogo**, narrativa di Maria Pashianti Scalzo, Supernova ed., Venezia, 2022. 📖 **Ovunque sarò**, poesie di Genoveffa Pomina, Il Convivio ed., (CT), 2024. 📖 **Con la guerra in testa**, romanzo di Anna Bruno, Albus ed., Caivano (NA). 📖 **Nostro fratello Giuda**, poesie di Franco Casadei, ed. G. Landolfi, Borgomanero, 2021. 📖 **Nello sguardo della luna**, di Wilma Cecchetti – Ed. QuattroVenti, Urbino, 2006. 📖 **Sospiri di candidi steli**, narrativa di Giusy Villa, ed. Poeti nella Società, (NA). 📖 **Quando 'a penna sciulia**, poesie di Gianluigi Esposito, ed. Poeti nella Società, (NA). 📖 **La lettera smarrita**, di Anna Aita, RCE Multimedia ed., Napoli, 2011.

LA RIVISTA CRESCE CON IL TUO ABBONAMENTO. - GRAZIE A TUTTI VOI!
Bonifico: IBAN: IT17 M076 0103 4000 00053571147 far pervenire copia bonifico. Grazie

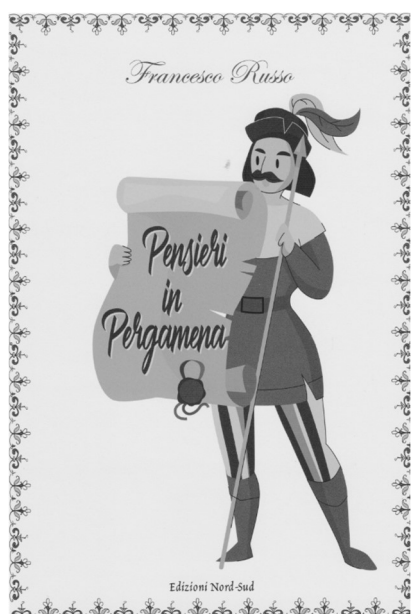


PREMESSA; Perché questa ennesima silloge poetica? Il motivo è semplice, la mia nipotina Michela (oggi 19 anni) poco tempo fa mi ha chiesto: *“Nonno hai un libro in cui è stata pubblicata la poesia che mi hai dedicata quando sono nata?”* È ovvio che dopo 19 anni il libro in questione è esaurito da tempo; quindi per questo motivo ho deciso di raccogliere tutte le poesie dedicate alla mia famiglia in questa raccolta, che non ha pretese letterarie, ma che nasce solo per lasciare un ricordo a tutti i miei cari. Naturalmente la silloge si apre con la dedica ai miei genitori, fino a terminare con la mia ultima nipotina e con una poesia che vuole essere un testamento spirituale, anche se credo mi restano ancora anni da vivere. Ho anche ritenuto necessario aggiornare le foto di tutti i miei cari, visto il numero di anni trascorsi. Questa “nuova” silloge nasce anche dal fatto che ho voluto fare un regalo a me stesso per i miei 77 anni (oggi 80 anni)! Che altro aggiungere? Mi auguro solo che i miei nipoti (che sono il mio futuro) un giorno potranno leggere con emozione queste poesie e si ricorderanno con amore del loro nonno. **Pasquale Francischetti**



Il presidente Pasquale Francischetti, 80 anni, con i suoi sette nipoti. La foto è del 2 gennaio 2025 in un noto ristorante di Acerra (NA).

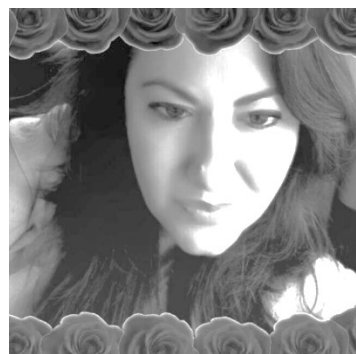
PENSIERI IN PERGAMENA, poesie di Francesco cav. Russo, Edizioni Nord/Sud, Pagani, 2023.



Il Cavaliere Francesco Russo è un grande poeta, scrittore e trasmette attraverso le sue poesie un'umanità vera, difatti vuole tramandare un messaggio intenso della fede, della speranza, dell'amore, del sacrificio, della pace, elementi fondamentali della propria esistenza. Le poesie del Cavaliere Francesco Russo sono vere ed immense nel suo genere. Soprattutto una poesia "O Testamento" scritta in vernacolo, perché raccoglie i veri pensieri dell'umanità e vuole trasmettere in tale poesia il vero senso della vita, sia terrena che spirituale. Ci sono delle poesie del Cav. Francesco Russo "Pensieri in Pergamena" Edizioni Nord/ Sud, dove quelle in vernacolo sono struggenti, incantevoli che trasmettono dei pensieri che vanno oltre ogni amore e ogni cosa, come la poesia della "Mamma" dove il pensiero della mamma è infinito. La Poesia "E' suono passato" veramente vuole trasmettere quell'amore immenso nei confronti della mamma, *chi tenen a' mamma laddavè vulè bene e quande tiene a' mamma devi avere quella voglia di abbracciarla e baciarla sempre e bisogna sempre*

dirle "Ti voglio bene assaie" non bisogna far passare il tempo, perché quando una mamma non c'è più, ogni figlio vive dei momenti inattesi, di malinconia e vorrebbe abbracciare e baciare la propria mamma e lo può fare solo nei propri sogni ed è pura fantasia. Questo è uno dei messaggi che il Cav. Russo vuole donare per esprimere il vero amore nei confronti della propria Mamma. Poi abbiamo un'altra poesia molto bella del Cavaliere Russo, "Caro Sant'Alfonso" vuole trasmettere il vero potere che ha il Patrono di Pagani ed è un grande Santo e lo scrittore definisce Sant'Alfonso come nobile, giurista, letterario, teologo, pittore e musicista. Chiede una Santa preghiera verso il Santo, perché l'umanità possa rendersi conto che deve cambiare atteggiamento verso il mondo, un messaggio verso i politicanti, verso quelle persone che sono attaccate al potere, ai beni materiali, al denaro e non dando valore ai quei beni preziosi che sono l'amore, la sincerità, l'umiltà, il bene, la pace tra i popoli e soprattutto quell'etica che vince su quella corruzione, che ti porta poi a commettere quelle azioni non degne ad un essere umano e allora chiede l'aiuto e la preghiera nei confronti di Sant'Alfonso, invia un messaggio ben preciso nei confronti del Santo << *Te facimmo pena e 'o core Tuio nun ce po' abbanduna'. Comme' 'a Madonna T'ha voluto bene, Tu ce vuo' bene, ce benedice, ce perduone.*>> Questo è un messaggio molto diretto e la poesia è molto impegnativa e qui racchiude la vera fede del Cavaliere Francesco Russo. Un'altra poesia veramente unica è l'amore dei nonni "O Nonno" quella poesia che lui dedica alla cara nipote Giorgia, dove dice il nonno Le ha dato tutto anche sbagliando, dove la tiene stretta tra le braccia e la riempie di baci, di carezze trasmettendogli ogni bene, quello che va oltre l'infinito, dedicando ormai quel tempo rimasto ai propri nipoti. Infine la poesia dedicata alla pace "Pace, perchè nun tuorne?" Il significato vero della pace, come un acronimo. << *Ma che vo' di PACE? Paradiso: è suono o fantasia!?!? Ammore: è 'o muscolo d' 'o core. Cielo: è l'arcobaleno d' 'a speranza. Eterna :è 'a spiritualità 'e l'omme. Tutte ' sti parole quanno tornano 'ncopp' a sta terra ' nfosa ' e chianto? Pe' favore, nun*

perdimmo 'a speranza pecchè, si no, perdimmo pure 'a pace.>> Queste sono delle parole molto significative, dove il poeta indica il vero senso della pace e della fratellanza, che vuole tramandare all'intera umanità. Recensione della Direttrice Dr. Mariangela Esposito



Giurista napoletana. Docente in discipline giuridiche ed economiche. Mediatore e Conciliatore professionista in ambito nazionale ed internazionale. Mediatrix familiare, esperta in terapia di ascolto e in tecniche di counseling. Ha pubblicato "Le forme dell'amore", poesie, Edizioni Poeti nella Società, 2018.

Mettiamo a disposizione i quaderni eventualmente disponibili al costo di Euro 5,00 (per spedizione) per un solo quaderno da scegliere tra quelli sotto elencati. Chi invece invierà 10 euro, potrà richiedere 3 quaderni per le relative spese di spedizione. **Leggere fa bene alla salute!**

ELENCO QUADERNI DISPONIBILI

- Isabella Michela Affinito: Insolite composizioni dal 10° al 14° volume.
- Mariangela Esposito Castaldo: Le forme dell'amore.
- Pasquale Francischetti: Da Sabato a Lunedì; La mia prima volta; I colori nascosti nel buio dell'anima e La mia famiglia.
- Lino Lavorgna: L'uomo della luce.
- Alessandra Maltoni: Ca' del vento.
- Giovanni Moccia: Le mie poesie.
- Pietro Nigro: Notazioni estemporanee 4° e 5° volume e I Preludi vol. 7°.
- Assunta Ostinato: Pensieri innocenti.
- Alessandro Paliotti: Primi assaggi d'autunno.
- Ernesto Papandrea: La Passione di Cristo; Quel senso di armonia che ci prende e Storiche Autolinee della Locride.
- Tina Piccolo: Amore e solidarietà.

LIBRI EVENTUALMENTE DISPONIBILI
COSTO DI SPEDIZIONE: 10 EURO

- Isabella Michela Affinito: Io e gli autori di Poeti nella Società.
- Anna Maria De Vito: La poesia nel cuore.
- Roberto Di Roberto: 'A tempesta d'o core
- Pasquale Francischetti: Il Fantasmio d'oro 2023 e 2024.
- Pietro Lattarulo: Gocce di memoria e Il doloroso distacco.
- Grazia Lipara: Analisi
- Vittorio "Nino" Martin: La rotta del cuore e Nuvole vagabonde.
- Pietro Nigro: I Preludi vol. 6°.
- Ernesto Papandrea: Latteria Alimentari e Diversi di Cosimo Crea; Le fabbriche di bibite nella Locride e Persone e mestieri nella Locride di un tempo.
- Tina Piccolo: Una vita per la cultura; Io e la poesia; Vivere è amare e Luci ed ombre.
- Agostino Polito: Così - Poesia.

N.B. Visto l'alto costo delle tariffe postali, non si spediscono libri all'estero.

Articoli: R. Di Roberto - M. Angela Esposito - P. Francischetti - G. Guidolin - B. Tamburrini e A. M. Tiberi. **Copertine libri:** A. Aita - C. Basile - A. Bruno - F. Casadei - W. Cecchettini - S. Ciampi - M. De Luca - G. Esposito - G. Guidolin - P. Lattarulo - S. Leikin - G. Malerba - A. Maltoni - Manderà (A. Marchetto) - A. Ostinato - L. Panzone - R. Parodi Pizzorno - T. Piccolo - G. Pomina - F. Russo - M. Scalzo - B. Tamburrini - F. Terrone - A. M. Tiberi e G. Villa. **Lettere:** M. Bonciani - G. Guidolin - L. Panzone Natale - L. Pisani - G. Pomina e M. R. Tumia - **Libri pubblicati:** C. Basile e P. Lattarulo. **Pittori:** A. Di Seclì - V. Martin e R. Ponti. **Poesie:** A. Aprile - M. Bonciani - R. Cacciamani - S. Camellini - S. Casagrande - F. Castiglione - S. Ciampi - M. Del Rio - R. Di Benedetto - L. Di Corrado - P. Francischetti - A. Fusco - G. Galletti - C. Giannotta - A. Gorini - S. Gualtieri - L. Lavorgna - W. Lombardi - F. Luzzio - G. Maggio - M. Manfio - D. Megna - G. Moccia - A. M. Papa - E. Papandrea - C. Parlato - G. Pison - A. Polito - G. Pomina - R. Ponti - F. Salvador - J. Sarraméa - M. Scalzo - A. Spinelli - F. Tachis - B. Turco e G. Villa. **Racconti:** A. M. De Vito R. Di Roberto e V. Falbo. **Recensioni sugli autori:** V. Calce. (Isabella Michela Affinito) * R. Parodi Pizzorno. (Raffaele Castaldo) * A. Maltoni e F. Russo. (Mariangela Esposito) * P. Lattarulo. (Pasquale Francischetti) * A. Ostinato. (Gianni Ianuale) * M. De Luca. (Maria Nasalli Rocca) * L. Pisanu. (Fulvio Castellani) * G. Malerba. (Giuseppe Diana) * S. Leikin (Pacifico Topa) **Riconoscimenti e manifestazioni culturali:** Libri G. Abbate - Premio G. Caron - P. Civello - F. Marseglia e F. Terrone. - Mostra Lunardi Marchetto (sez. provinciale Imperia) - L. Leone, Premio Surrentum. * **Sezioni periferiche:** Francia - Imperia - Latina - Lecce - Milano - Monza e Brianza - Palermo - Ravenna - Reggio Calabria - Trapani e Trieste. **✠**

La presente rivista è consultabile presso le Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze, (come da obbligo agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106); oltre ad alcune Biblioteche comunali ed altre associazioni; è infine consultabile su internet nel nostro sito privato: www.poetinellosocieta.it.

LA POESIA MESSAGGIO D'AMORE, poesie di Pietro Lattarulo, ed. Poeti nella Società, 2019.

Pietro Lattarulo
LA POESIA
MESSAGGIO D'AMORE



Comitato Arbitrato Europeo
POETI NELLA SOCIETÀ

PREFAZIONE: Dopo aver pubblicato un corposo volume nel 2011, Pietro Lattarulo si ripresenta ai suoi lettori con questa voluminosa opera poetica, dove mette in luce i suoi "pensieri poetici" sperando in altrettanti

consensi. In queste nuove poesie egli si sofferma più sui suoi caratteri individuali piuttosto che sulle qualità comuni, e pone il principio preliminare della lettura del testo in sé considerato al di fuori del contesto. Ma apre altresì la via alla possibilità, anzi alla necessità, di riportarsi ad una visione storica integrale, che pur dovrà di volta in volta necessariamente specificarsi, coll'appuntare l'attenzione a far battere l'accento su un determinato ordine di fatti, ai quali si attribuisce caso per caso una propria funzione illuminante. Come ho già avuto modo di dire in precedenza: "Pietro Lattarulo mette in evidenza diversi contenuti ed aspetti del nostro vivere moderno, in una nazione come l'Italia dove la dimensione nevrotica della personalità individuale ha raggiunto il suo culmine in alcune situazioni particolari." Eccone un esempio: "Amica mia tristezza, / in questo nostro mondo / ci sono tanti pazzi. / Aumenta solo il male / pensando al denaro. / Non c'è più amore / la gente è senza cuore. / Sento la nostalgia / del tempo passato / quando tutta la gente / era più rispettata." E ancora: "L'amore dei bimbi è eccezionale, / è amore sincero e originale. / L'amore dei bimbi non ha confronto / sono l'avvenire di questo mondo." La sua poesia tende a portare in primo piano gli oggetti concreti, le cose reali, tralasciando lucidamente gli aspetti esistenziali. Infatti, molte sono le poesie che parlano di giustizia, di libertà e di amore fra i popoli: "Ora l'Europa deve essere unita / senza guardar i colori dei partiti. / Nell'Europa s'insanguina la terra / bisogna subito fermar la guerra. / Con difficoltà e con dignità, / =>

=> *bisogna difendere la libertà; / è la cosa più bella per l'umanità, / è un dono di Dio la libertà. / Allah è grande ma non comanda / di ammazzare la gente innocente; / non è accettabile questa teoria / la guerra non piace a nessun Dio.* È indubbio, quindi, che quest'opera poetica sia quasi interamente dedicata all'amore; e prolungare ancora il nostro commento potrebbe risultare "stancante". Così chiudiamo il nostro discorso su quest'opera di Pietro Lattarulo con i versi della sua poesia "Curare il creato è amore infinito": "Ogni vivente lacrimando impara / che la vita è dura da affrontare. / L'amore per la natura è vita, / curare il creato, è amore infinito. / Il frutto dell'amore è gioia nel cuore, / la pace nel mondo è la gioia profonda. / L'amore è l'alba eterna della vita, / senza l'amore il mondo è finito." Questi versi (ne siamo certi) danno da soli l'idea che il lettore si farà leggendo la sua intera opera.

Pasquale Francischetti – Acerra (NA)



Il suddetti volumi (pagg. 35/36) sono stati o saranno pubblicizzati sul nostro sito internet:

www.poetinellasocieta.it



vedi quaderni e libri da ordinare a pagina 37.



Riviste con scambio culturale permanente con Poeti nella Società. Si ringrazia loro Direttori.

Accademia A.L.I.A.S., dir: Giovanna Li Volti Guzzardi - 29 Ridley Avenue Avondale Heights-Vic 3034 Melbourne (Australia) * **Bacherontius**, dir: Marco Delpino - Via Belvedere, 5 - 16038 S. Margherita Ligure (GE) * **Fiorisce un cenacolo**, dir: Anna Manzi - 84085 Mercato S. Severino (SA) * **Il Convivio**, dir: Enza Conti, Via Pietramarina, 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) * **Notiziario dell'Accademia Parthenope**: di Giuseppe Sorrentini - Via S. Pancrazio, 28 - 73011 Alezio (LE). (Chiedere eventuali bandi di concorso ai relativi indirizzi delle riviste citate).

I NOSTRI SOCI, LE LORO POESIE

IL RUSCELLO

Da una piccola sorgente nasce un piccolo ruscello; che man mano diventa sempre più grande.

Anche se ogni corso d'acqua Incute timore; l'acqua che scorre può definirsi sagra;

Prendi un po' d'acqua tra le mani e bagnati il viso parla all'acqua. Essa produce un rumore bianco che trasmette un suono diverso per ogni persona...

Giovanni Moccia

Chiusano S. Domenico (AV)

A Luigi, uomo di mare

Con gli occhi vispi di scugnizzo sorrentino, dal mare fosti incantato sin da ragazzino. Ad occhi aperti sognavi le onde da cavalcare e le mete lontane in tutto il mondo visitare.

Nella tua mente una sola certezza: non avresti rinunciato a tanta bellezza. Al mare affidasti la tua vita, pertanto, godendone giorno dopo giorno l'incanto.

Di te tutti colsero l'essenza più reale, che ti rendeva una risorsa davvero speciale. A bordo di ogni nave punto di riferimento sempre pronto a placare col sorriso ogni sgomento.

Anche "Lady D" avesti il piacere di incontrare, che peccato non potersene innamorare! Come amico da sempre conosciuto ti trattava e quel sorriso quotidianamente avuto in dono ti esaltava.

Audrey Hepburn ti parlava sempre con fare cortese e tu felice facevi buon sfoggio del tuo ottimo inglese. Che bello lavorare provando piacere, gioia che tutti dovrebbero avere!

E ora che l'incedere del tempo ti avvicina alla pensione pensi che su una grande nave resteresti in eterno, per passione. Hai ben vissuto, Luigi caro, facendo tutto ciò che ti piaceva, son solo per denaro.

Possano i tuoi giorni continuare ad essere felici e sarà bello sfogliare l'album dei ricordi con tanti amici, sorseggiando un buon bicchier di vino, manco a dirlo, di esclusivo vitigno sorrentino

Il mare è sempre lì, a tua disposizione in ogni momento, per placare la nostalgia che può trasformarsi in tormento. Vivi in quel paradiso terrestre a tutti noto come Sorrento, ti basta poco per dispiegare le vele al vento e sorridere contento.

Lino Lavorgna

Lino Lavorgna - Caserta

SERA

Eravamo seduti su uno scoglio. Era il tramonto. Le onde lambivano i nostri piedi nudi che penzolavano dallo scoglio. Ci guardavamo negli occhi come si guardano due che si amano. La spiaggia era deserta, solitaria, tranquilla. Il cielo man mano si oscurava. Più l'ora scorreva, più le tenebre scendevano. Decidemmo di andare via. Camminavamo a piedi nudi sulla morbida sabbia e di ogni passo ne lasciavamo un orma, orma che il giorno seguente sarebbe stata sicuramente cancellata. Non parlavamo, ma i nostri pensieri erano rivolti alla stessa domanda: staremo per sempre insieme? Quanto lo desideravamo ardentemente, più di ogni altra cosa al mondo ...

Angela Aprile – Bari

TUTTO IL RESTO È TEMPO (Seneca)

Il tempo non ha pagine bianche ma maschere e memorie ricordi da sdoganare aggettivi che cantano di lune e carillon sillabe che bruciano in ragnatele polverose echi di solfeggio d'infanzia. Che ne sarà del mio tempo quando le ombre incrosteranno l'attesa e non avrò abbondanza di giorni ma solo crepuscoli dolorosi da disperdere nella pioggia di parole? Disegno avara di colore imbavagliata fino a corrompere il silenzio i sogni arabescati della giovinezza nella fiamma dei miei versi e nel pudore di lacrime vigliacche finché la notte non si dischiude su racconti al passato remoto. Il tempo rincorre gli spazi vuoti la voracità dell'inchiostro e mi inchioda sulle porte del Paradiso.

Gabriella Pison – Sezione Periferica di Trieste

IL GRANDE MISTERO

Troppo fugace lo scorrere
Del fiume della vita,
troppo angusti gli orizzonti
dell'umano pensiero
per poter svelare
l'immenso mistero
che tutto avvolge
e ovunque si cela.
In un battito di ciglia
E in un pugno di polvere
Si consuma la nostra esistenza,
in un tempo senza fine
in un incommensurabile spazio
eterno vive il grande mistero.
E il piccolo mortale,
pur consapevole
ma di verità assetato,
invano lo insegue.

Rosita Ponti – Rapallo (GE)

DENTRO LA NOTTE

Ieri sono stato nel bosco
in compagnia della mia libertà
e l'anima ha molto tossito
come quando da giovane fumai
la mia prima sigaretta.
Oggi la felicità s'allontana
come un'aguzza pietra
lanciata da una fionda.
Pensieri come gocce di pioggia
martellano l'anima innocente.
Sono solo in questa buia notte
che non offre più alcun rumore.
Sono un gabbiano che seguendo
onde distorte resta attaccato
ad una nave che nulla regala.
Anche se Dio diventa un amico
nei momenti di incertezza, io
sono un cieco che vede il nulla.
Ma sono vivo? Difficile dirlo!
Le emozioni nascono al mattino.

Pasquale Francischetti Acerra
dal volume "Nelle trappole del
cuore", Ed. Poeti nella Società.

L'ALFABETO DEI SOGNI

C'è un grande
abecedario che
nessuno vede
è ben nascosto
occorre una mappa per
trovarlo
come il tesoro del
pirata.
Lo trova chi sta attento
alle nuvole e alle stelle
e non fa calcoli se non
di sillabe
chi s'insinua per
trovarlo nella trama
fitta della vita
per vedere la luce
dell'inverno o l'oro
dell'estate
l'ombra di un corpo,
un'onda di capelli
una foglia al vento
chi non ha meta e vaga
per i luoghi finché non
lo ferma
una consonante, una
vocale a cui è attaccato
un sogno,
che s'apre come un
fiore
e diventa poesia.

Gabriella Maggio

Sezione
Periferica di Palermo

A 30 ANNI ECCO

Casa Polito 07/93
Maggio 2023

Dov'eran nidi case
Per loro così piccoli?
Case così grandi
cosa se ne fanno?!?
Facciamo come loro
che fanno nidi piccoli
e vivono in spazi grandi
In fondo gabbie
opposte alla NATURA.

Agostino Polito
Panza d'Ischia (NA)

LA MIA SICILIA

Ricordo l'azzurro del cielo
e un lago di luce
diffusa dovunque
sui tetti e sui muri
sui volti e sui fiori
Un'isola splendente
la mia Sicilia!

Baldassarre Turco – Genova

I MANDORLI IN FIORE

Se penso ai mandorli in fiore
che giù nel mite febbraio
rivestono a festa le dolci
colline del luogo natio
un moto di gioia m'assale
e grido: "Sei bella,
mia terra lontana!"

Baldassarre Turco – Genova

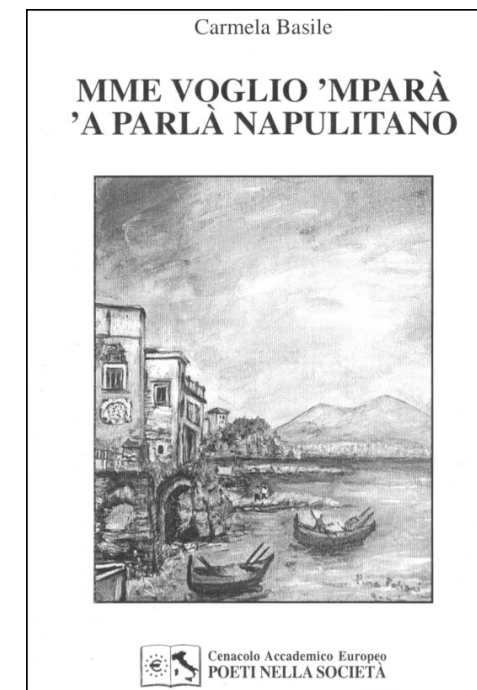
PREGHIERA dedicata a Papa Francesco Bergoglio

Vergine dei nodi
che alberghi nel cuore
del sommo Pontefice,
liberaci dai viluppi
delle quotidiane perdizioni
di un vivere oscuro.
In questo mondo
che dalla vita alla morte
è tutto monetizzato,
intercedi per la salvezza
dell'anima nostra
sempre più opaca.
Un'emozione
indefinita che provo,
l'impercettibile
alla ragione è
la celeste icona che adoro.
Nell'apoteosi della quiete
Dio c'è.
Non siamo soli nella solitudine
dei nostri perché.
Dischiudi l'interiorità
alle divine mete
che non sia effimera felicità
ma una vivida parola in rete.

Ernesto Papandrea – Gioiosa
Ionica Sezione Periferica
di Reggio Calabria

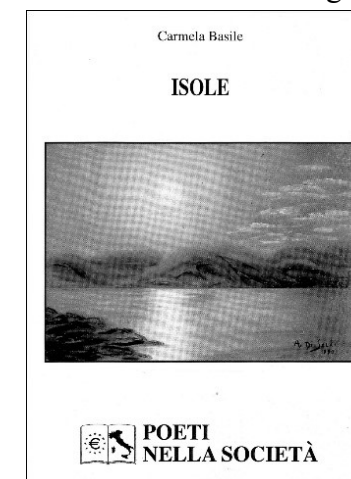
QUADERNI E LIBRI PUBBLICATI ED ELENCATI A PAG. 37

MME VOGLIO 'MPARÀ 'A PARLÀ NAPULITANO, POESIE DI CARMELA BASILE, POETI NELLA SOCIETÀ, NAPOLI, 2005.



Presentazione: Ogni poesia è un moto del cuore. A volte riesce a decifrarne i battiti, altre, come onda che ripete solo il motivo del mare, non è capace di riportare in superficie la sua intima armonia. Ma tutti siamo un po' poeti, soprattutto dalle nostre parti e tutti, abbiamo il diritto di esprimerci. Io credo nella forza terapeutica della scrittura, la consiglio, e penso che chiunque abbia sentimenti e sensibilità, possa fare poesia. Ma è solo una fortuna, una specie di grazia ricevuta, essere un vero Poeta. Fortuna che capita a pochi. Di me, dico "che scrivo poesie". Non è falsa modestia, e mi riconosco poeta per quello che sento, per quello che sono "dentro". Quasi sempre, però, riconosco la vera poesia e non perché sia un critico, ma perché per riconoscere, bisogna amare. E spesso la ritrovo in poeti poco conosciuti e mi meraviglia, a volte, il non riconoscerla in qualcuno di quelli affermati. Ho sempre avuto il gusto di esprimermi, sia in prosa che in versi e delle poche cose che ho conservato del passato, alcune sono inserite in questa raccolta. Perché, da ragazza, più che scrivere.. Strappavo. Mi paragonavo sempre ai Primi e niente, mi pareva degno; fino

a non scrivere più. Ma, invecchiando, impariamo a tener bassa la testa e ho ripreso a scrivere. Lascio, a chi ha la cortesia di leggermi, la critica. Usare la lingua o il Vernacolo per esprimersi? E' la poesia a decidere; sceglie da sola la sua forma espressiva e penso che, entrambe, hanno la stessa dignità. La nostra bella Lingua ci accomuna (purtroppo, spesso è una delle poche cose) ed è giusto usarla. Ma il dialetto è l'anima del popolo, una ricchezza espressiva senza uguali. Tutti i dialetti lo sono, il nostro, in modo particolare. Dialetto che, se ben parlato, è già musica. Ho paragonato il cuore del poeta al mare. Il mare che riflette non solo i suoi stati d'animo, ma anche tutto ciò che gli è intorno. Il mare che se cambia, è solo per la ricchezza dei suoi "moti". Il mare che, secondo me, ha buona memoria. Il mare antico e sempre nuovo. Il mare nel quale ogni piccolo sasso lanciato, lascia segni che si allungano all'infinito. I Taoisti dicono che il poeta, quando compone, è come uno sciamano e non deve temere di perdere il suo canto, perché non è lui a possedere la Poesia, ma è lei che lo possiede. Anch'io, come forse altri, ho la paura di non riuscire più a scrivere. Ma forse, ciò dipende anche dalla mia innata pigrizia e dai voli silenziosi dell'immaginazione. Noi Cristiani, diciamo che fare poesia è come pregare ed a volte penso che Dio stesso, è Poesia. Ma alla Poesia non basta il poeta. La Poesia va letta, ascoltata, capita, sostenuta, amata. La Poesia appartiene a tutti e s'arricchisce e vive attraverso gli altri. Non bastano, alla Poesia, i Poeti. **Carmela Basile**, Cesa (CE)



E' nata a Napoli nel 1934 e vive in provincia di Caserta assieme alla figlia Maria. È socia di Poeti nella Società (dal 1996) e di altre Associazioni culturali. Ha pubblicato due sillogi di poesie in italiano: "Seduti sul gradino", edizioni Penna d'Autore; - "Isole" e Mme voglio 'mparà 'a parlà napulitano con le edizioni Poeti nella Società. La silloge "Cortili" edizioni Noialtri le è stata donata per il 1° Premio al concorso "Santo Gringeri". Scrive anche favole e racconti per ragazzi.

UN ANNO INFELICE PER LA NOSTRA LETTERATURA

Il 1936 non fu un anno felice per la letteratura italiana, infatti essa perdeva, nello spazio di quattro mesi, due dei suoi maggiori esponenti della cultura: **Grazia Deledda e Luigi Pirandello**. Per ironia della sorte entrambi avevano ricevuto l'ambito Premio Nobel ed entrambi morirono a Roma. La Deledda morì il 15 agosto 1936, alle ore 1,40 nella casa posta in Via Imperia, 15; aveva 65 anni. Per sua espressa volontà la notizia della morte venne comunicata solo dopo le esequie che si svolsero il 17 agosto in forme semplice ed austera. Un numero ristretto di familiari assistette alla messa requiem celebrata nella parrocchia dei Sette Santi Fondatori da dove poi la salma fu trasportata nel cimitero di Roma. Grazia Deledda (Premio Nobel 1926) nacque a Nuoro il 27 settembre 1871 da Giuseppe e da Francesca Cambosu. Ora nella città natale di Nuoro, sulla facciata della casa al n° 28 in "Via Grazia Deledda" è posta una epigrafe, (vedi foto sotto).



Grazia Deledda



Luigi Pirandello morì la mattina del 10 dicembre 1936 alle ore 8,30 nella casa di Via Antonio Bosio, 4 a Roma; era nato il 28 giugno 1867 ad Agrigento, aveva quindi 69 anni. Erano ad assisterlo i figli Stefano, Fausto e Lietta. Nelle sue disposizioni testamentarie lasciava detto: *“Morto non mi si vesta. Mi si avvolga nudo in un lenzuolo. E niente fiori sul letto, e nessun cero acceso. Carro d'infima classe, quello dei poveri. E nessuno mi accompagni, né parenti né amici. Il carro, il cavallo, il nocchiere e basta... Sia lasciata passare in silenzio la mia morte. Niente, neppure le ceneri, vorrei avanzassero di me”*. Sempre secondo la volontà di Pirandello, la salma fu poi trasportata ad Agrigento e seppellita nella terra natale, in quella villa chiamata “Caos”. L'8 novembre 1934, Luigi Pirandello ricevette il Premio Nobel “per il suo ardito e ingegnoso rilancio dell'arte drammatica e teatrale”.



21 settembre nell'antisala dei Baroni, nella splendida cornice del Castel Nuovo “Maschio Angioino” di Napoli, si è svolta la X edizione del premio “**Il Fantasmino d'Oro**”, organizzata dalla sezione provinciale di Imperia, responsabili: Evelina Lunardi e Aldo Marchetto. La giuria presente alla cerimonia: Mariangela Esposito, Pasquale Francischetti, Tina Piccolo, il giornalista Girolamo Mennella ed il giornalista Giuseppe Nappa.

25 maggio 2012, Sala Conferenze SOMSBARRA (NA). Presentazione dell'Antologia Poetica “Tracce di vita” di **Ciro Carfora**, Edizioni Poeti nella Società. Ha introdotto **Luciano Guarino** (Segretario SomsBarra). Interventi di: Prof. **Pompeo Centanni** e **Pasquale Francischetti**. Partecipazione del musicista **Antonio Graziano** e Dott.ssa **Elisabetta Nappo**. Declamazione poesie di **Maria Marino** e **Mena Orsini**. Tra gli intervenuti, l'Assessore alla Cultura 6ª Municipalità, **Gennaro Zuccoli**. Conclusioni del Presidente di SomsBarra, **Gino Napolitano**.



25 maggio. Pasquale Francischetti, **Ciro Carfora**, **Elisabetta Nappo** e **Pompeo Centanni**.

UNA VOCE DALLE STELLE ...

Ti ho cercata per ogni via, finalmente ti ho trovata! Ascoltami, mia amatissima! Oggi è l'anniversario del mio grande viaggio astrale! Non ti dico le meraviglie del Cielo, perché tu non resisteresti per raggiungermi, passando oltre la barriera del conoscibile e del divieto trascendentale che divide i trapassati da coloro, che debbono completare la loro missione terrena. Non aver paura! Non fuggire, sì, sono proprio io che ho avuto il soave permesso di raggiungerti, per rinnovare la scintilla della felicità presto svanita, che è volata con me, tra le stelle. Voglio rinnovarti la certezza della mia fede in te e del mio immortale amore! Mi ricordi? Bada che io, volendo, posso leggere nel tuo cuore, ma preferisco la tua parola. Ricordi quanto ci siamo amati? Io, orfano di Mamma [che Madre bella e dolce come il profumo dei fiori a maggio] e tu orfana di Padre [che generoso e meraviglioso Genitore, il tuo!] ci comprendemmo al primo incontro, ci amammo disperatamente e poi... La passione bruciante mi aveva consumato e non sapevo di portare con me la suprema condanna e sognavo un avvenire roseo per te e per me... M'ero assuefatto a trovare in te tutto, amor di sposa, amor materno e ti chiamavo, vezzeggiandoti soavemente: Mammina mia e tu mi baciavi deliziosamente e godevi il mio appellativo fatto di amore e devozione! Poi, poi... avvenne l'imprevedibile catastrofe! Recatommi a quel raduno di poeti e musicisti, beandomi di melodie e di poesia, a un tratto qualcosa si spezzò nel mi petto e crollai, avendo appena la forza di invocare che mi accompagnassero a casa! A casa, al nido dove tu, mia sposa adorata mi aspettavi, ignara del tradimento della ingiusta sorte, giunsi quasi spento, ma appena fui tra le tue morbide braccia, appena sentii le tue labbra sfiorarmi il volto, mi parve di rivivere e fu l'ultima fiammata del mio amore terreno. Ricambiandoti il bacio ti chiamai col nome più sublime dell'Universo: Mammina! Tu sorridevi mentre l'anima mia già si distaccava dal corpo e saliva tra le stelle, dove sempre ti aspetto, vegliando sul tuo cammino.

Roberto Di Roberto – 12-18 gennaio 1970



Roberto Di Roberto è nato a Napoli nel 1946. Figlio di Gennaro Di Roberto, uno dei più importanti poeti della poesia napoletana di metà Novecento. Nella sua carriera artistica ha pubblicato parecchi libri di poesie napoletane: "E vvoce d' 'o core", Edizioni Delfino, Napoli, 1982.- "Aria 'e primmavera", Edizioni Velard, Napoli, 1985. - "Vase e carocchie", Edizioni Lo Stiletto, Napoli, 1993. - "Senza scuorno", Napoli, 1997. 'A tempesta d' 'o core, poesie, editore Licenziato, Napoli, con la collaborazione del Cenacolo Accademico Europeo Poeti nella Società. Attualmente collabora a diverse riviste di letteratura e poesia. È stato inserito nel "Dizionario storico dei poeti italiani" di Saverio Natale. Fa parte del "Cenacolo Spadaro", dell'associazione culturale "Salotto Tolino" e del Salotto Scognamiglio.

GOCCE DI PASSIONE

La bruma avvolge l'orizzonte della sera
i passi per le vie malinconiche e deserte;
la rugiada cade argentea sui tuoi capelli,
brilla come diamanti incoronandoti regina.

Muto nel silenzio respiro il profumato affetto
lo sguardo dell'amore mi accompagna per la via
l'anima sprigiona incontenibili emozioni, ostinato
combatto la mia battaglia uscendone sconfitto.

Parole di pace affidate al vento, seminate
sull'arido terreno dell'indifferenza,
amorevoli frasi sgorgate dal cuore,
per guarire piaghe e lenire il dolore.

Tempestose onde di emozioni in perpetuo moto
approdano sull'effimera spiaggia della vita
dove tutto è di passaggio e si consuma
nel mare dell'egoismo dove dilaga la paura.

Bevo alla celeste fonte e mi disseto
dove sgorga la vitale linfa della vita
capace di sciogliere il labbro muto e triste
ferito dalla guerra scoppiata al focolare.

Gladiatore nell'arena dei valori morti,
nudo combatto difendendo la legge dell'amore
sotto le fosche nuvole del pianeta,
gocce di passione cadono sul viso stanco.

Salvatore Gualtieri – Napoli

IL TRENO DEL RITORNO

Nessun viaggio ma solo
un piccolo e saggio messaggio
a cui io sono sconosciuto al dolo
ma riconosco tanto dall'assaggio.
Tutti pronti a partire
senza capire che la salute
conta più di qualcosa da spartire
ma non solo anche più delle valute.
Il treno del ritorno
dove noti cose che non piacciono
ma guardi oltre ed intorno
ci metti il disagio per il loro tono.
Guarda avanti
e cerca di calcolare
cose importanti davanti
alla vita da ricordare.

Rossano Cacciamani – Macerata

PESCATORI DI ANIME

Rimembro con passione il
"dualismo delle idee di Monod",
premio Nobel per la fisiologia
nel 1965e questi due giganti,
interpreti terreni del "dualismo
dell'amore per l'uomo" di
questo III millennio: Giovanni
Paolo II e Maria... piena di
grazia. Papa Wojtyla, secondo
il mio modesto parere ci è stato
donato dall'Altissimo per
estrarci dalla palude in cui
siamo precipitati. Una palude
ricca di: povertà di sentimenti,
mancanza di solidarietà, assenza
di Amore, quello con la "A"
maiuscola, annullamento
della "sacra" vita umana
a causa di quisquillie. Esosità,
(purtroppo) di guerre in ogni dove.
Non ci resta che ammirare
ed emulare Papa Wojtyla
e la sua vita di vero cristiano.
In questa notte più che buia
della nostra vita, abbiamo una
seconda portentosa possibilità
di salvezza, affidandoci anima
e corpo a Maria... piena della
sua grazia Immensa, così da
farci superare le avversità
della nostra vita.

Alberto Fusco – Bovino (FG)

L'ANNO NUOVO

Come incenso che sale dal turibolo
sfuma il tempo alle alture gelide
la notte vecchia affoga
nel mare delle cose perdute.
Scoppietta la legna nel camino
l'anno nuovo ci rende felici
brindiamo a festa in calici dorati
domani tutto sarà più bello.
Frutta candita, datteri maturi
acini d'uva a portare fortuna
tutto è già più dolce.
Incanterà con il suo abbraccio
tra poco l'alba.

Giuseppe Galletti- Domodossola (VB)

SOLO "TU" MAMMA

Solo tu mamma cara, solo tu mia fedele.
Solo tu mia compagna,
solo tu mia gran fiamma.
Non ho più che il tuo ricordo,
non ho te che d'aspettare,
i miei sogni ormai turbati,
pel calor che m'hai levato.
Io e te unico amore, io e te unico sole.
Non ho più che l'ombra tua,
ma più la tua figura.
Io e te mio gran tesoro,
io e te mio dolce suono.
Non ho mai capito come può resistere
il mio cuore.
Io e l'anima lontana di quel
tuo corpo ch'è andato
via per sempre dal mi grido,
di chiamarti ogni momento,
come tu con me bambina,
per guidarmi e darmi luce
sufficiente per capire,
ch'eri amore universale e che or più
non riavrò per sentirmi
più sicura di resistere a tempeste,
in quest'ardua condizione
che mi fa sentire inerme,
e mi lascia sofferente.

Anna Maria Papa – Carinola (CE)

AUGURI MINERALOGICI

In una speranza di smeraldo,
auguro a tutti,
in un cielo di topazio,
un concerto di fonolito,
un sogno d'acqua marina,
una gioia ondeggiante zonata d'onice,
dei cristalli di pirite ove squilla il numero d'oro,
una calma saviezza in prismi d'ametista,
un rubino d'energia in sole di rutilo,
una dolcezza di rodonite dopo le nubi d'ossidiana,
un gatteggiamento d'occhio di tigre,
sulla passione dell'azzurrito
una felicità d'ambra in fiori di diamante!

Jean Sarraméa - Saint Raphael
SEZIONE PERIFERICA DI FRANCIA

AGOSTO

Sabato pomeriggio, pieno agosto...
rari rumori, vuote per lo più
le strade, piene solo che di sole...
Nell'ario un senso di rilassatezza,
voglia d'ombra, sperando in qualche brezza,
magari con in mano un bel bicchiere
d'una fresca bevanda o di granita.
Pigri pure i pensieri, quasi che
il solleone li tenesse a bada
per evitar pure quella fatica.
Sulla spiaggia ci son soltanto quelli
con il gran "culto dell'abbronzatura"
a tutti i costi, anche se il sudore
scorre a rivoli giù dai loro corpi
che sembran gareggiar per ottenere
il color della carne alla griglia
o d'una tavoletta dolce dolce
di cioccolato al latte di gran marca.
Una barca veleggia in mezzo al golfo
pigramente anch'essa, mentre il sole
dardeggia, direi quasi, prepotente
e trae dall'onde mille luccichii,
che, se li guardi, ti fan lagrimare.
I vecchi se ne stanno chiusi in casa
con persiane accostate a mitigare
il calore del sole e l'eccesso
di luce, che par quasi far sentire
ancora più il caldo, e s'illudon
che la poltrona non faccia sudare,
che la radio, la tele o qualche disco
diano loro un po' di compagnia
fino a quando il sole non tramonta
e si posson riaprire le persiane
e far entrar la brezza della sera.

Mario Manfio – Trieste



Buonasera prof. Francischetti, sono Genoveffa Pomina di Savona. Ho ricevuto la rivista letteraria graditissima, e non posso che ringraziarla sentitamente della pagina dedicata per il mio libro di poesie "Alla fine il silenzio". Ne sono veramente onorata e anche un grazie alla prof.ssa **Angela Dibueno** (Villa D'Agri- PZ) per il sentimento profondo e le parole sensibili nella descrizione del contenuto... che dire oltre che rinnovarle sentiti ringraziamenti.

Genoveffa Pomina - Savona.



Con una breve presentazione da me firmata, la raccolta poetica **Eufonie** è apparsa in vetrina sull'ultimo numero (novembre 2024) di Poeti nella Società, rivista letteraria e artistica bimestrale edita e curata dal **Cenacolo Accademico Europeo** (Acerra (Na)). Sono sinceramente grato a tutta la redazione e al Presidente del Cenacolo Pasquale Francischetti per l'attenzione e l'opportunità offerte. **Giuseppe Guidolin** – Vicenza. (messaggio inviato su Facebook il 28/11/2024.)



Illustre presidente, Trovare un difetto a questa rivista, non è facile, forse a dover essere puntigliosa, esce troppo poco, mensile o ogni 15 giorni sarebbe meglio. Pittori, scrittori e poeti, in generale gli artisti, abbiamo bisogno di qualcuno che ci indica la via e con "Poeti nella Società" i sogni si avverano. Un grazie immenso a **Pasquale Francischetti** per aver messo la prefazione nella rivista letteraria novembre/dic. e naturalmente a Paolo Maragoni. **Marisa Rituccia Tumia** - Geraci Siculo, PA.



Prof. Francischetti, invio due copie del mio recente libro "Ad ognuno il suo tango" pregandoti di fare una recensione allo stesso. Con cordialità, **Leda Panzone Natale** – Pescara.

SE SEI VITTIMA DI VIOLENZA O STALKING CHIAMA IL 1522

1522
NUMERO ANTIVIOLENZA E STALKING

Caro amico, abbiamo il piacere di invitarti alla presentazione dell'ultimo volume dello scrittore vigevanese Roberto Casati. Lieti della tua presenza. Si allega locandina.

Roberto Casati
Come armonie disattese
Poesie (2009-2023)
Professore di Etica Concordi

30 NOVEMBRE ORE 17,00

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI POESIE

ROBERTO CASATI
COME ARMONIE DISATTESE
Poesie (2009 - 2023)

Dialogano con l'autore:
VITO GIULIANA poeta
MICHELE MIANO curatore e critico letterario
ELENA CARUSO curatrice editoriale

ONDEDURTO.ARTE
SPAZIO ARTISTICO
via Cairoli, 1
Vigevano

Letture dei testi
MARIA TERESA BOCCA

GUIDO MIANO EDITORE - Via Emanuele Filiberto 12 - 20149 MILANO
02.3451804 02.3451806
mianoposta@gmail.com

Guido Miano Editore presenta
FRANCA MASCHIO
SENTIMENTO E INCISIVITÀ

sabato 30 novembre ore 18
Presenta l'editore Michele Miano,
Franca Maschio illustrerà alcuni suoi lavori

Casa Museo Spazio Tadini
Via Niccolò Jommelli, 24 Milano
MM Pioia/Loreto

Ingresso libero con visita alle mostre
www.spaziotadini.com

Franca Maschio
SENTIMENTO E INCISIVITÀ
A cura di Laura Serena e Michele Miano

ESEMPI DI Arte Moderna

La ricerca artistica di Franca Maschio è una esigenza interiore, è una volontà di trovare nuove ispirazioni, di cogliere nuovi nessi e legami intimi fra le cose, è capire meglio la realtà che ci circonda. In questa ottica diventa fondamentale anche la ricerca storica, lo studio delle tradizioni popolari. L'arte è studio dell'uomo e della natura. Ma anche l'uomo e la storia sono un connubio inscindibile.



All'opera poetica "L'Urlo dell'innocenza" dell'Inge. Francesco Terrone, poeta e scrittore, è stato conferito, nell'ambito del pregevole Premio Internazionale di Arte Letteraria "Il canto di Dafne", il primo premio per la sezione Poesia edita "Le Ninfe". Tra una folta partecipazione e l'altissima qualità delle opere, Terrone ancora una volta raggiunge la vetta con orgoglio ed entusiasmo. La premiazione, alla presenza di ospiti anche internazionali, si è svolta presso la Camera di Commercio Toscana Nord-Ovest a Carrara, il **23 novembre 2024**.



Francesco Terrone è nato a Mercato San Severino (SA) dal padre Luigi Terrone, meccanico e dalla madre Bergamo Flora, casalinga. Ha lavorato, sin dagli albori della sua giovinezza per tutto il periodo di studi, nell'azienda di famiglia "Luigi Terrone S.r.l." dove ha forgiato la sua tenacia al lavoro e alla correttezza imprenditoriale.



Possiamo affermare che non esista luogo più distante di Venezia dai linguaggi della *Street Art*. Non una metropoli di cemento, niente gallerie e metropolitane, non un luogo dove il grigiore delle architetture induca gli artisti ad operazioni di *writing*. Non un territorio di gang rivali che si scontrano per questioni territoriali a suon di *tag*. Venezia è città di bellezza classica, sorprendenti scorci di luce e una tradizione millenaria. Ma è anche la città della Biennale, la mostra d'arte contemporanea più importante del mondo che da più di un secolo porta in laguna le novità dei linguaggi contemporanei. In questa Venezia di storia e modernità, spinto da un animo curioso, Michele De Luca ha tracciato una sorta di mappatura ideale suddivisa per sestriesi, andando letteralmente a caccia di opere *street* nascoste tra le pieghe di ponti e *sottoporteghi*, calli, fondamenta, campi e campielli. Ne deriva un vocabolario visivo sorprendente, scoprendo che non c'è zona di Venezia non interessata da questo fenomeno. C'è la modernità delle tematiche sociali e la fantasia ispirata ai *comics*, ci sono le tecniche tipiche del moderno graffitismo, con l'immane mancabile bomboletta, ma anche lo *stencil*, lo *sticker*, il *Wheatpaste* (Attacchinaggio)". Così lo storico dell'arte Andrea Baffoni ci introduce al bel libro fotografico di Michele De Luca, *Street Art a Venezia*, pubblicato, con eccellente raffinatezza grafica, dalla Editrice Supernova di Venezia. Il fotografo, che vive e lavora tra Roma e Venezia, ci regala uno sguardo inedito e assolutamente originale sulla Città Lagunare, con la selezione di oltre cento immagini. che oltre a rappresentare un "documento" prezioso (l'unico che resterà nel tempo, oltre la ineluttabile caducità e provvisorietà della loro esistenza assolutamente precaria e destinata a scomparire per sempre) del volto mutevole. attraverso fotografie realizzate nel corso di una quindicina d'anni, quindi tutt'altro che "estemporanee, ma frutto di un progetto preciso e meticoloso, continuano a vivere con la "dignità" e la forza di immagini nuove, autonome nella loro efficacia comunicativa, liberate dal contesto in cui sono state create e collocate. Questo lavoro di De Luca mostra un aspetto particolare della sua ricerca che in generale con il suo obiettivo porta avanti da tanti anni (e solo da poco ha deciso di farcela conoscere e condividere con noi), diretta a rappresentare l'universo effimero delle fisionomie urbane, anche attraverso frammenti che da invisibili o assolutamente trascurabili diventano nuove immagini, l'occhio del fotografo traduce, con la sua acutezza e sensibilità estetica, in vere e proprie opere d'arte. Di come l'autore di questo prezioso volumetto abbia dato ampia testimonianza, riguardo al suo modo di concepire e praticare la fotografia, si è potuto ampiamente cogliere nella pubblicazione del suo importante libro fotografico *Dettagli*, con presentazione e a cura di Italo Zannier e pubblicato dalla Editrice Quinlan di San Severino Marche, in cui lo spettro della sua ricerca appare molto più ampio e variegato. In un interessante articolo apparso il 23 settembre sul quotidiano "La Nuova Venezia", ha notato, tra l'altro, Enrico Tantucci: "Ricostruire come ha fatto Michele De Luca la geografia visiva di queste presenze, è anche un modo per far capire che Venezia resta comunque, al di là della sua cornice museale e del rito quotidiano del turismo di passo, una città ancora viva. Dove i giovani non sono scomparsi, ma segnalano, anche in questo modo la propria presenza e il desiderio di esserci". E inoltre, riguardo allo strumento espressivo, testimone di creatività popolare il più delle volte anonima, dell'arte di strada, aggiunge: "Il fenomeno anche nella nostra città c'è, è vivo e va considerato come un elemento della rappresentazione visiva contemporanea di una città come Venezia, in mezzo alle sue contraddizioni e al continuo dibattito su ciò che è adatto o inadatto per lei". Insomma, un libricino (solo per quello che attiene al suo formato) denso di sollecitazioni visive, di apparizioni improvvise, che accompagnano il lettore in un itinerario scandito dai sestieri veneziani, nei loro angoli a volte più appartati e nascosti, negati per lo più allo sguardo fugace dei passanti, che invece il fotografo nelle sue lunghe camminate, con la curiosità di un giornalista, riesce a scovare e ad "eternare" con la sua piccola digitale, per riproporle all'attenzione e fruizione collettiva. Scrive ancora Baffoni nella sua interessante introduzione: "L'azione di De Luca è quindi portata avanti nella consapevolezza che l'unica possibilità di persistenza sia quella fotografica. Un'arte resistente al tempo solo attraverso un'altra arte. Michele De Luca ci offre questa pubblicazione che testimonia oggi una situazione artistica viva, colorata, ricca di messaggi, profondamente autentica e democratica." **Maria Nasalli Rocca**

PAUSA

Lo specchio riflette
l'immagine opaca
di un cuore ferito,
confuso e rabbioso.
Lo specchio mi chiede:
"Cosa mai hai imparato?"
Rispondo con una domanda:
"Io chi sono?"
Che faccio, a che servo, a chi servo?
Sono un lento viandante,
ora corro, ora modero il passo.
Ma chi sono?"
Lo specchio riflette
mille volti di me
e risponde:
"Ferma i tuoi passi.
Se non aprile lo scrigno segreto
del tuo grande mistero
non avrai le risposte che cerchi".
Una pausa sospende le incerte domande.
Una pausa risponde alle attese.

Maria Scalzo – S. Lucia di Piave (TV)

SPOLVERARE

Domani è festa
ed io spolvero.
Tolgo la polvere
dell'inverno e dei pensieri
non importa se di oggi o di ieri.

Ma oggetti, ninoli, foto
inferniscano nella mente
e mi ricordano persone, momenti
che sono stati e
non saranno più,
mi ricordano eventi
che avrebbero potuto essere
e... non sono stati
senza un perché.

Passa il tempo...
ma non sarebbe nulla
se nel trascorrere dei giorni
non fosse la vita ad andare via.

Ormai non è più tempo di programmare,
ma di sistemare, spolverare
la stasi temporale.

Francesca Luzzio – Palermo

RENATO ONGANIA RESPONSABILE SEZIONE PERIFERICA DI MILANO

GINEVRA (CH) – Il 'Comitato Alberto' rappresentato da **Renato Ongania** sta partecipando al Social Forum per i Diritti Umani presso il Palais des Nations a Ginevra. "Eccellenze e Delegati, oggi vorrei indirizzare all'Alto Commissario per i Diritti Umani una istanza che riguarda la ricerca di Persone Scomparse: fare prevalere il diritto a essere ritrovati rispetto al diritto alla privacy". Queste le parole di Renato Ongania, presente al Forum. Nel suo intervento, Renato, fratello di **Alberto** (la cui tragedia è stata trattata ampiamente da Lario News), ha in mano il telefono che è stato ritrovato accanto al cadavere di Alberto il 3 dicembre del 2022. Ongania, per coadiuvare le ricerche, aveva proposto al procuratore del tribunale di Lecco di **accedere ai dati telefonici**, ma in assenza di ipotesi di reato, nonostante la scomparsa registrata da due settimane, **l'istanza è stata negata**. "Dal diniego è nato il 'Comitato Alberto' per **reformare la legge sulla privacy**, incardinato poi nel progetto di legge 1074 Bagnai". Non ancora soddisfatto dei tempi del legislatore, Ongania ha ottenuto udienza all'ONU per portare avanti la battaglia. Domani incontrerà altri referenti delle nazioni unite per sollecitare un interesse sulla proposta di fare prevalere il diritto alla vita rispetto al diritto alla privacy. Tornerà vincente?



Renato Ongania a Ginevra, alle Nazioni Unite.



Renato Ongania – Presidente del Premio e Direttore dell'ufficio di rappresentanza italiano della Fondazione degli Amici di L. Ron Hubbard

IL MIO SESSANTOTTO e lettera a Sandrina, da Ieri ad Oggi, racconti di **Bruna Tamburrini**, Edizioni Simple, Macerata, 2016.



Prima di tutto voglio dire che... il libro nasce dal mio desiderio di ricordare quei momenti giovanili legati ad un'epoca particolarmente importante della nostra storia italiana: il Sessantotto. In questo scritto il lettore non troverà argomenti specifici di politica, se non alcuni riferimenti importanti e considerazioni necessarie, non troverà la "spiegazione" storica dettagliata di questo fenomeno sessantottino, ma il semplice racconto di alcuni fatti, troverà delle domande, delle riflessioni personali e conoscerà soprattutto i sentimenti, le aspettative di una giovane ragazza, che sarei io, e di tanti giovani dell'epoca alle prese con un mondo in trasformazione e con un sistema di vita nuovo rispetto al passato. L'entusiasmo che ha contraddistinto la mia gioventù è stato sicuramente simile a quello di tanti altri ragazzi di quel tempo. Le persone che ho incontrato lungo il mio percorso e i fatti che ho vissuto mi hanno lasciato qualcosa dentro che difficilmente potrà essere dimenticato e che ora ho trascritto in questo libro. Parlo ancora con molti amici dell'epoca, anche se purtroppo non tutti mi possono rispondere, e a di-

stanza di tempo sono anche in grado di fare qualche valutazione riflessiva, sempre legata allo sviluppo di una società che con gli anni si è modificata. Il mio percorso va fino ai primi anni Settanta, fino alla mia laurea nel '74. Anni vorticosi, intensi, pieni di entusiasmo, di ideali, di vita. Epoca di grandi cambiamenti! Nel titolo nomino Sandrina, non vi anticipo nulla, scoprirete chi è leggendo il libro. A lei mi rivolgo alla fine per confrontare il vecchio mondo con il nuovo, sempre secondo il mio personalissimo pensiero. E' un libro di narrativa che si completa con altri racconti che definisco "racconti di vita" perché partono tutti da situazioni reali, pur con una rielaborazione legata alla mia fantasia. Sempre la nostra società è la protagonista. Io credo che non dobbiamo mai disperdere le storie di vita, i sentimenti e le idee di un'epoca, per quanto possano essere semplici, perché riviverli aiuta a crescere ed arricchisce anche chi opera e vive in altri contesti. Siamo tutti legati in questo nostro mondo (dice giustamente mia zia Angela) il passato con il presente, il presente con il futuro ed il popolo vicino con quello lontano. Tutto serve per imparare e andare avanti. Dunque... buona lettura! - N. B. Confesso che ho tenuto questo lavoro nel cassetto per un po' di tempo, ero indecisa



se pubblicarlo o no, perché forse può venire meno l'interesse per questo periodo, poi ho riflettuto sul fatto che le nuove generazioni vivono in un altro contesto e non sempre conoscono il Sessantotto, in quanto capita che non è neanche argomento di studio per l'impossibilità di completare il programma scolastico, e allora eccomi qua, forse qualcuno mi leggerà. **Bruna Tamburrini** – Montegiorgio (FM)
Bruna Tamburrini è nata a Montegiorgio, una bella cittadina in provincia di Fermo, dove vive ed opera. Insegnante di Lettere in pensione, poetessa, pittrice, scrittrice, saggista, ha pubblicato numerosi libri per lo più di carattere storico-letterario e racconti sulla sua esperienza sociale e di vita. Ha collaborato con riviste letterarie prestigiose, come *Poeti nella società*, *il Convivio*, *il Salotto degli Autori*. Il suo hobby preferito è la pittura ed ha riprodotto, a dimensioni naturali, le pitture rinvenute nella tomba della regina egizia Nefertari, approfondendo anche la conoscenza sulla storia egizia. Ha sviluppato la sua arte soprattutto nel periodo veneziano degli anni Settanta quando è entrata in contatto con diversi importanti artisti. I soggetti sono svariati, vanno dall'astratto al figurativo e al paesaggistico. Nel 2014 ha ricevuto il premio alla carriera per la pittura nel Festival Nazionale Europeo di Bruscianno (NA). Alcune sue pitture sono pubblicate sulle copertine dei libri di autori contemporanei a cura del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella società". È animatrice, sempre su FB, del "SALOTTO ARTISTICO LETTERARIO di Bruna Tamburrini", al quale partecipano importanti esponenti della cultura.

NON POSSO MORIRE

Non posso morire in primavera
c'è la vita in fiore da guardare
e vivere insieme a te.
In estate non voglio morire,
come potrei sentire insieme con te
l'odore della terra bagnata
dopo un temporale.
Neppure in autunno vorrei morire,
dobbiamo tenerci per mano
in quella magica tristezza.
In inverno la morte no:
non potrei più sentire le tue braccia
avvolgermi nella gelida aria,
ma se un giorno tu non mi vorrai più bene,
allora sì, quella sarà la stagione giusta
per morire.

Sergio Casagrande – Susegana (TV)

L'ALBA DELLA CONOSCENZA

Spalancate le persiane,
innaffiate i fiori,
inondate, il vostro io...
Dinanzi a Giotto ed il Guercino,
nel giardino della storia,
Lorenzo il Magnifico,
Leonardo da Vinci
Giotto ed il Mantegna.
Caravaggio...
Apoteosi di sguardi... sussurri di eterno.
Pietre d'angolo... l'immortalità.
Vivaldi da Venezia
sulla rotta di Marco Polo.
L'alba della conoscenza...
Il sapere... la cultura...
Dalla sponda all'altura...
Piove sapienza, sui gradini del tempo.
Cetre... violini... nella primavera
dell'essere.
Dante e Beatrice tra le tempeste...
Leopardi e Silvia tra le ginestre.
L'Eugenio... tra ossi di seppia
e lame d'acqua
cielo e mare... Mameli e Verdi...
me' dolce rimembrare.
Italia tra le onde... amate sponde.

Mirco Del Rio – Bibbiano (RE)

Giocare con le ali è una cosa seria!
L'eleganza dell'amore move come bava di lumaca,
svetta nello strillo di bimbo,
s'assopisce nel sonno della foglia,
stride nel luccichio delle stelle,
ricama il bene del mondo .

Loredana Di Corrado



Loredana Di Corrado – Niscemi (CL)

LA FORZA DEL CICLAMINO

Lasciati sorprendere un giorno
dalla forza del ciclamino
un dono al tuo respiro
figlio di quello raccolto
molti anni prima
in un prato di collina

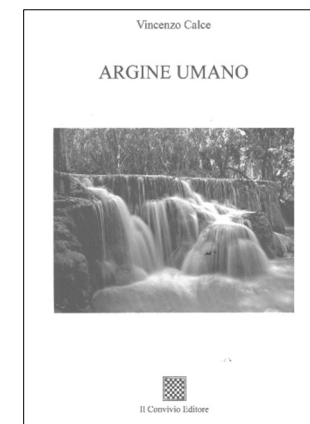
Ti sembrerà più debole del padre
nel suo colore sbiadito
nel suo profumo più tenue

non vorrai ammettere
di quanto saranno più deboli
e più fragili: la tua vista, il tuo fiuto
al confronto di quelli di allora
quando il fumo e il rancore
non avevano ancora bussato
alla tua porta del cuore.

Francesco Salvador - Padova

www.poetinellasocieta.it/SalvadorFrancesco
Francesco Salvador è nato a Vittorio Veneto nel 1957, abita a Padova. Dal 1984 è nel campo della poesia, fra le sue numerose sillogi pubblicate ricordano il volume "Il barbone curioso" racconti, edizioni Poeti nella Società, Cenacolo Accademico Europeo con il quale collabora dal 2004.

ARGINE UMANO, romanzo di **Vincenzo Calce**, Il Convivio Editore (CT), 2023.

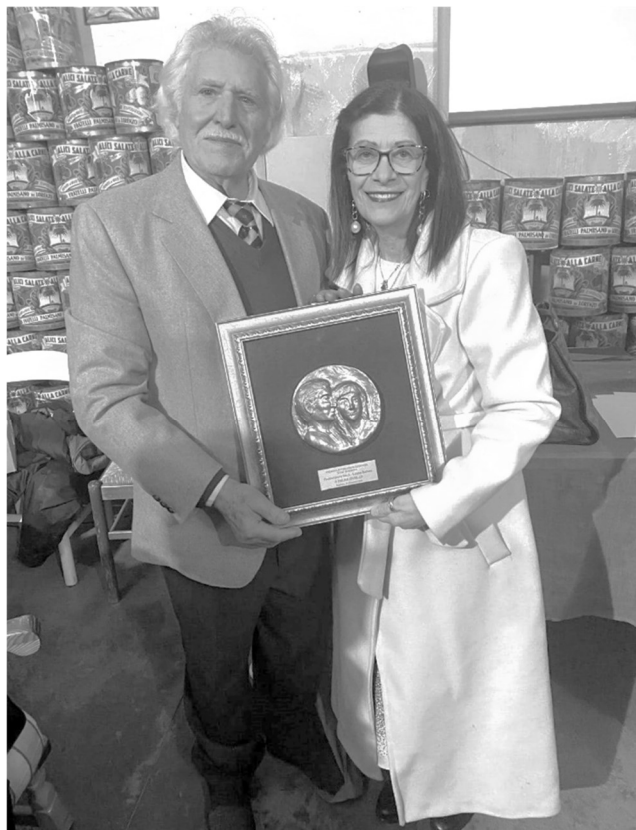


Soltanto verso la fine del presente libro dell'insegnante di Materie Letterarie presso gli Istituti Superiori, lo scrittore saggista e poeta Vincenzo Calce, in qualche maniera è stato giustificato il motivo del titolo conferito a quest'ennesima sua pubblicazione con un pertinente rimando all'opera letteraria rinascimentale *Il Principe*, di genere prettamente politico, dello storico e diplomatico letterato fiorentino, Niccolò Machiavelli (1469-1527). «[...] *imitare il contadino che, in previsione di alluvioni, scava piccoli canali nel terreno prima di coltivarlo con scarico in appositi spazi o fiumi protetti*». (Pag. 66). Probabilmente la narrazione racchiude qualcosa d'autobiografico inerente all'autore, in quanto il protagonista, di nome Fulvio, risulta essere un insegnante dapprima nella scuola primaria e, poi, nella secondaria di I e II grado, e chissà se davvero lo scrittore Calce non abbia preso più volte l'ini-

ziativa, come Fulvio, di voler vedere cambiate le cose in meglio in ambito scolastico e non solo! La scuola, si sa, è un'immensa 'palestra' dove si formano i futuri 'atleti' sociali del domani: ragazze e ragazzi i quali, una volta divenuti grandi, andranno ad incrementare la nostra società con il loro lavoro e con la presenza positiva (si spera) della nuova famiglia che sapranno formare, grazie all'educazione loro impartita non solo dalla famiglia d'origine ma dai docenti che avranno avuto come maestri nel loro percorso scolastico. In questo costruttivo libro si affronta la tematica di ciò che 'stride', che sta stridendo all'interno del regolare insegnamento nella Scuola attuale e, cioè, il fenomeno del bullismo e tutte quelle forme di violenza più o meno evidenti anche in seno alla famiglia originaria del ragazzo aggressivo, e Fulvio rappresenta la persona che si è armata di coraggio nell'affrontare situazioni pericolose di salvataggio di quelle vittime 'bullizzate' da lui intraviste fuori e dentro le mura scolastiche, ed estremamente capace di creare buone aggregazioni per debellare i mali di questo tipo addirittura coinvolgendo ex-violenti, pentiti, nella caccia di coloro che vessano i più deboli. «[...] *Toglietevi la maschera ed il cappuccio, ormai vi ha riconosciuto. Non osate più minacciare, se proprio volete aggredire, aggredite, me senza servirvi delle armi. Vi vorrei insegnare la difesa del debole che vi potrebbe convincere a cambiare idea*". Restò a guardarli mentre restavano in silenzio. *Perché non vi esprimete?*". Tolti cappuccio e maschera, uno gli chiese: *A che serve quest'argine?*". *Non a separare le persone, ma a proteggerle dalla violenza e a guidare i buoni sul cammino della vita sempre più in pericolo. Noi cerchiamo di tenerlo in buono stato*". *Dopo questa predica che dovremmo fare?*" chiese un altro. *Ascoltare la coscienza e il cuore per essere guidati nei comportamenti*". Restarono in silenzio, imitando Fulvio. *Nell'andare via strinsero la mano ad entrambi*». (Pagg. 63-64). Ma non c'è soltanto un forte richiamo a *Il Principe* di Machiavelli, come suddetto, perché man mano che ci si addentra nella lettura del libro si scopre la possibilità di poter vedere davvero cambiate le cose in meglio, se la collaborazione di persone volenterose s'espandesse oltre i limitati confini d'orizzonte. Quindi, l'immaginazione e il rispetto dei valori universali si dirigono verso un mondo 'depurato' da chi adopera la forza per assoggettare chi non ne ha: i prepotenti, gli sprezzanti e il rimando stavolta va alla *Città Ideale* di Platone fondata sulla Ragione, o meglio ancora all'isola immaginaria di *Utopia* di San Tommaso Moro, Sir Thomas More (1478-1535), che svolse l'incarico di cancelliere nel Regno inglese al tempo di Enrico VIII, il quale pretendeva di andare a capo della Chiesa d'Inghilterra così da permettere soprattutto la legge del divorzio, dato che voleva divorziare da Caterina d'Aragona per unirsi ad Anna Bolena. Tommaso Moro, canonizzato nel 1935 da Papa Pio XI, non fu d'accordo su queste scelte scellerate di Enrico VIII per cui si dimise irrevocabilmente dal ruolo di cancelliere nel 1532, dopodiché fu imprigionato nella Torre di Londra e ghigliottinato nel luglio 1535. Ebbene, Tommaso Moro (divenuto patrono degli statisti e dei politici nel 2000 per volere di Papa Giovanni Paolo II) tra le altre cose che scrisse tra lettere preghiere e poesie, redasse l'opera di *Utopia* del 1516 ch'ebbe molta fortuna nella divulgazione anche in altre lingue dato che fu scritta in latino sotto forma di dialogo, dove egli immaginò un luogo-isola in cui i cittadini, i presunti *utopiani*, disdegnavano il lusso vivendo nella comunione dei Beni e nella cooperazione spinti dall'empatia e dalla totale fiducia gli uni negli altri. Era ammessa qualunque religione e la società era considerata un'unica grande famiglia in armonia col suolo, e con l'operato che ognuno svolgeva nel proprio settore. I benevoli rapporti sociali erano di primaria importanza. Il libro di Vincenzo Calce vuole evidenziare proprio le pacifiche relazioni sociali più d'ogni altra cosa e il personaggio Fulvio è l'esempio di come si edificano e si riescono, con la buona volontà, ad intensificare nel tempo i contraccambi sociali a favore del cosiddetto *argine umano*, in grado di fare da scudo a chi crede in un mondo più giusto ed altruistico! **Isabella Michela Affinito** – Fiuggi (FR)



Dopo aver presentato tanti amici poeti grazie al Comune di Piano di Sorrento e al vicesindaco Giovanni Iaccarino avrò una serata dedicata a me stesso. Colloquierà con me l'amica Rosita D'Esposito e ci allieterà con la sua musica il maestro Luca Allocca. Siete tutti invitati. 15 novembre 2024. **Luigi Leone** – Sorrento (NA).



13 dicembre 2024, 1° premio a Palma Civello

Palma Civello è nata a Palermo. Laureata in lettere classiche col massimo dei voti, ha insegnato nelle scuole secondarie. È appassionata di pittura e fotografia e con quest'ultima ha partecipato ad alcuni concorsi conseguendo i primi posti. Nel gennaio 2008 ha pubblicato il libro di racconti "Volte e svolte al telefono" con la Casa Editrice La Zisa di Palermo e nel marzo 2011 ha pubblicato con la stessa Casa Editrice la sua prima raccolta di poesie "Ho liberato le parole". Ha ricevuto un premio alla carriera nel 2019 nell'ambito dei concorsi di "Apri il cuore alla poesia". Nel gennaio 2020 ha pubblicato il suo terzo libro di racconti "Fili della vita" con il Convivio Editore. Collabora con il Cenacolo Accademico Poeti nella Società dal 2021.

XXI Edizione Premio Letterario Internazionale SURRENTUM

Sabato 21 dicembre ore 17,00
Teatro Don Luigi Verde
Chiesa N. S. di Lourdes
Via Capasso 1 Sorrento

Il presidente **Luigi Leone.** Il sindaco **Massimo Coppola**

NARRATIVA "SURRENTUM"

Per i partecipanti alla XXIª edizione del Premio SURRENTUM la cerimonia di premiazione si è tenuta Sabato **21 dicembre 2024** presso la sala teatrale della parrocchia di N. S. di Lourdes via Capasso, 1 - Sorrento (NA), ha seguito cena conviviale al costo di euro 30 a persona.

41ª Mostra figurativa e poetica

Stazione ferroviaria Ventimiglia
8 dicembre '24 - 12 Gennaio '25
Orario esposizione: 11/17
Sabato e festività comprese

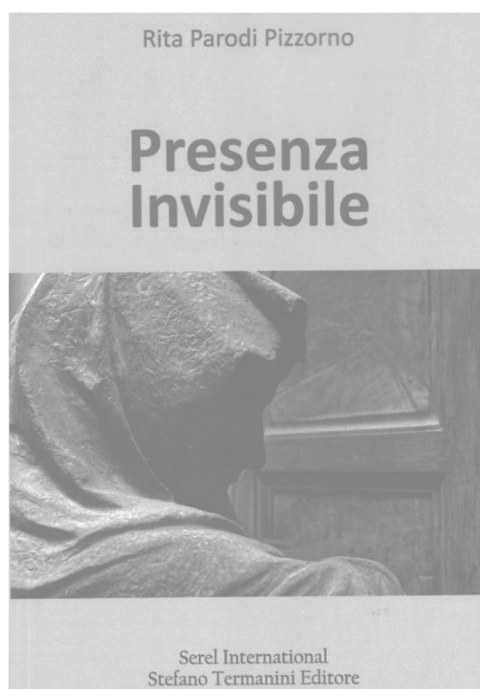
Premi
Artisti e Pubblico
12.01.2025

- ARTISTI**
- I** AFFINITO MICHELA ISABELLA
grafica
 - BELGRANO PAOLA
disegno
 - FACCILO GIUSEPPE (Pino)
pittura acrilica
 - GAROSCIO MIRANDA
pittura – tela– pietra
 - LO FERMO BARBARA
fotografia
 - LUNARDI CESARE
grafica: tratto a china
 - PUGLIA SERGIO
fotografia
 - SCIOVE GIANNI
pittura acrilica
 - EVELUNA
&
MANDERA
poesia in cornice



CENACOLO ACCADEMICO EUROPEO POETI NELLA SOCIETÀ - Associazione non profit Segretario Generale: Evelina Lunardi ✉ Via A. Lamarmora, 164/12 – 18038 Sanremo (IM) - ☎ 389.27.72.690 - www.poetinellasocieta.it/LunardiEvelina - Chiedere bando concorso.

PRESENZA INVISIBILE, poesie di Rita Parodi Pizzorno, Termanini editore, Genova, 2024.



La scrittrice Rita Parodi Pizzorno è nata a Genova e ha pubblicato quindici libri in ambito narrativo e poetico, si è occupata anche di saggistica, scrivendo in particolare una dissertazione su Federico Garcia Lorca, interpretando i testi di Emily Dickinson. Nel 2004 partecipa alla trasmissione radiofonica, su Federico Garcia Lorca, con la biografia del poeta, commentando alcune sue poesie. La scrittrice parla della sua infanzia dove ha vissuto un periodo difficile della sua salute, all'età di due anni guarì dopo una promessa fatta della sua mamma al Padre Santo e per un anno intero andava vestita da fratino. A solo sei anni il ricordo a scuola, con la mano sinistra legata dietro alla schiena, i pianti disperati. Tutto passa, solo in apparenza, ma rimane inciso nell'anima. Il suo vissuto si trasforma in esperienza positiva lungo il cammino della vita. Nella sua adolescenza, racconta tutto di se su un diario che smette di scrivere alla fine dell'adolescenza. Il suo gioco preferito era il teatrino dei pupazzi, dove ogni giorno prendeva spunti d'immaginazione,

prestando la sua voce ai vari personaggi e la fantasia era la sua compagna, estrosa e fantastica. I passatempi erano vari: la lettura, il nuoto, la ginnastica, il teatro, il ballo, le mostre di pittura i viaggi; dove la poetessa vedeva il viaggiare come un approfondimento di varie conoscenze che ci invitano ad apprezzare la vita con densità. La stessa scrittrice, ci racconta, una presenza invisibile che appare per la seconda volta nella sua vita. A quarantaquattro anni, scopre di avere un tumore maligno, assalita da stupore e paura, pensa ai suoi figli ancora piccoli. Fu un tracollo duro e silenzioso senza lacrime. La malattia fa uno sgambetto al tempo, i suoi quarantaquattro anni dietro di sé, la chiarezza e il bagaglio di tante cose fatte, la famiglia, l'amore, il lavoro, la poesia, sono sensazioni amare e dolenti. La Parodi ci ricorda il suo silenzio, una forte riflessione interiore e i frutti che esso porta. / Il silenzio "Amo isolarmi...il silenzio accarezza lento le mie ferite / aspre e dolenti." La poesia di Rita Parodi, viene fuori da quarantaquattro anni di silenzio: oggi decide di scrivere, in parole i sentimenti muti, perché possono essere di tutti. Il travaglio della sua malattia, le lunghe giornate in ospedale, aspettando ogni giorno una notizia positiva, gli sguardi dei medici nelle risposte, le lunghe attese per le chemio, guardando negli occhi altri pazienti come lei, in silenzio, il ritorno a casa col sorriso per non dare sofferenza ai suoi cari. "Il dolore - / nel profondo della tua anima / senza lacrime, non è mai negativo / impari a lottare / a non lasciarti sopraffare / dalle circostanze avverse. / Le combatti e le vinci." La Parodi, scrive che sono esperienze. "Ti rimangono dentro nell'animo / e quando riesci a scriverle / te ne liberi e svaniscono." Il ricordo della solitudine. "Sono sola mi abbandono al fluire delle ore, / che cosa attendo ancora? / giorni lontani tornano alla memoria / penso....., ma tutto resta remoto," Sempre la solitudine, ci fa riflettere, dopo le tenebre del dolore. "Lampi improvvisi di aurora boreale / creano nuova linfa vitale." **Raffaele Castaldo** Napoli

Rita Parodi Pizzorno è nata a Genova ove attualmente risiede. Ha pubblicato oltre quindici libri tra narrativa e poesia. Oltre alla scrittura di invenzione, si è occupata anche di saggistica, scrivendo in particolare, una dissertazione su Federico Garcia Lorca e interpretando testi di Emily Dickinson. Il suo primo libro di poesie "Prime poesie" è del 1993. Nel 2018 raccoglie in un unico volume tutti i libri di poesie pubblicati con l'aggiunta di alcune poesie inedite e traduzioni in inglese. Alcune sue poesie e racconti sono stati letti in programmi culturali e radiofonici.

NAPULE

Quann' 'o Signore pittaje 'o munno se divertett' a mmiscà tutt' 'e culure e cu ddoje passate, senza jì' a ffunno, se nventaje 'e bbellezze d' 'a natura.

'O mare, 'o sole, 'o cielo e 'e stelle ascettero fòre comm' a na magia e nascertero 'sti ccose tantu bbelle 'a tenè luntano ogni mmalincunia.

Ma na goccia carette d' 'o penniello e s'ammiscaje cu ll'acqua 'e mare facenn' addeventà chistu paiesiello na rarità ca cercanno 'un ce sta pare.

Subbeto spuntàjeno sott' a ll' uocchie Pusilleco, Surriento e Mmarechiaro, bbellezze a fa tremmà 'e ddènocchie e ca lèvano 'a pietto tutto ll'amaro.

'O sole se ferma e splenne 'ncielo pe vestì 'e luce chistu paraviso, 'a luna se 'ncanta e squarcia 'o velo pe gguardà meglio cu nu pizz'a rriso.

Chiunque passa e gguarda chesti ccoste c' 'o panorama ca se perde a mmare subbeto s'annammòra 'e chistu posto sott' 'o sole o 'e sera cu 'e llampare.

Puète e musicisti 'e tutto 'o munno si se sso' truvate pe Napule a passà, estate, primmavera, vierno o autunno, hanno cantato 'e bbellezze 'e 'sta città.

Nata d' 'o penniello 'e tanto Artista Napul' è proprio nu capolavoro. Pirciò te cummuove a chesta vista, e ddice: "Vide Napule e po' muore".

Fausto Marseglia – Marano di Napoli



Per i partecipanti alla XXI^a edizione del Premio SURRENTUM, che la cerimonia di premiazione si è tenuta Sabato 21 dicembre alle ore 17 presso la sala teatrale della parrocchia di N. S. di Lourdes via Capasso, 1 - Sorrento.

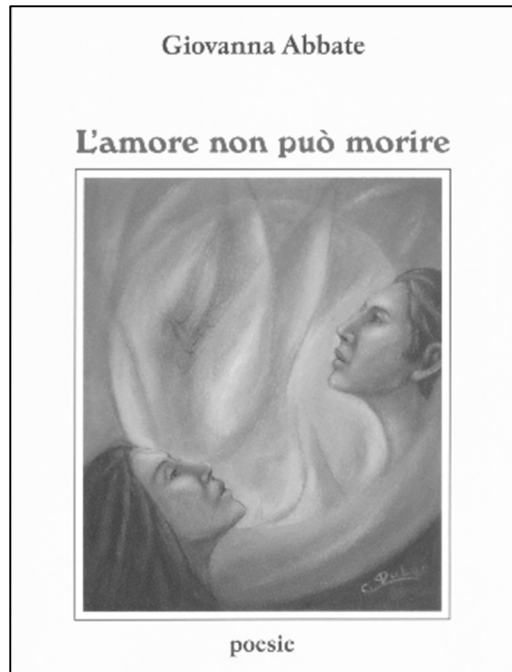
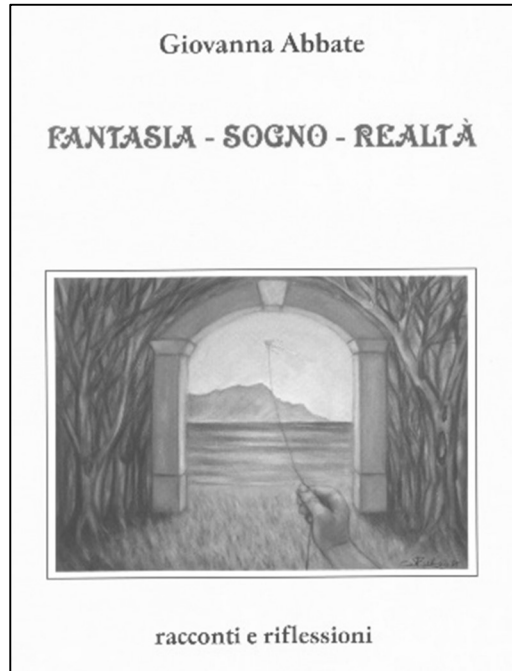


Premio a Fausto Marseglia.



21/12/2024. Una Parte del pubblico presente

Martedì 22 Ottobre 2024 Ore 16: 00
 AUDITORIUM "BIAGIO AMICO" presso seminario Vescovile Casa Santa Erice **Giovanna Abbate**, Poetessa, Scrittrice Pluri Accademico, Critico letterario, Pregia di invitare le S.V. Amici, Accademici e Poeti alla presentazione della Sua produzione Poetica e Narrativa. I libri saranno presentati da Mons. Gaspare GRUPUSO, parroco della cattedrale di Trapani, con la collaborazione dell'autrice. Interverrà Salvatore CRAPANZANO il Presidente dei poeti San Michele La serata sarà allietata dal musicista Piero CORSO e Maurilio SAVONA Sarà gradita la Vostra presenza. Ecco alcuni suoi libri:



LA SESIA Segui gli aggiornamenti su www.lasesia.vercelli.it

Premio Dickens 2024: Gian Luigi Caron finalista

Proseguono le attestazioni e i riconoscimenti per l'ultimo libro di Gian Luigi Caron (nella foto), finalista al Premio Letterario Internazionale Charles Dickens 2024 e al 4° Concorso Letterario Nazionale di Poesia e di Narrativa TraccePerLaMeta 2024 con il racconto "Dialoghi di terza dimensione e dialoghi di quinta dimensione".



Il Premio letterario internazionale Charles Dickens vuole dare un riconoscimento all'arte letteraria, in particolare al romanzo sociale di ispirazione dickensiana, e intende promuovere l'interesse verso la cultura e la letteratura.

Il Concorso Letterario Nazionale di Poesia e di Narrativa, giunto alla sua quarta edizione, è indetto dall'associazione culturale TraccePerLaMeta che ha come scopo quello di ampliare e diffondere la conoscenza della cultura artistico-letteraria ed essere luogo d'incontro e di crescita umana e civile.

Ha suscitato interesse anche la presentazione di "Dialoghi di terza dimensione e dialoghi di quinta dimensione" che l'autore Gian Luigi Caron ha tenuto nell'ambito de "I giovedì dell'autore", alla Sala Conferenze della Biblioteca Civica di via Galileo Ferraris, e dove ha dialogato con il pubblico, numeroso.

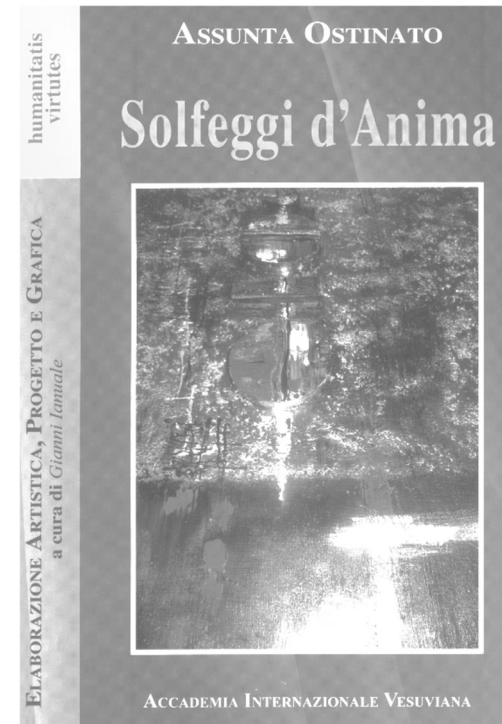
Nel libro l'autore dà vita a dialoghi con persone che hanno una visione della vita distante dalla sua in quanto uniformata a un pensiero dominante fondato sul potere, la sopraffazione e il denaro. Nascono in tal modo i dialoghi di terza dimensione in cui il materialismo e la mancanza di ideali sovrastano la società attuale: questi diventano Dialoghi di quinta dimensione quando il narratore intesse quella profonda relazione con i maestri di vita attraverso il pensiero mediato dalla parola, intesa

come profonda empatia, capace di superare le contrapposizioni senza mai mancare di rispetto.

Un libro critico e satirico, frutto della grande cultura e delle esperienze dell'autore, nel quale troviamo anche un "Dialogo tra un padre e un figlio". Com'era il rapporto con i suoi genitori e da insegnante "neopensionato" come e quanto trova sia cambiato il rapporto figli/genitori e tra questi ultimi e gli insegnanti. Anche alla luce dei recenti fatti di cronaca? «Ho avuto il privilegio di avere avuto un rapporto quasi unico con i miei genitori, talvolta niente affatto compreso da quella parte cinica e materialista dell'umanità di tutte le generazioni. I miei genitori erano sia esigenti che perentori nel richiedere il meglio dal proprio figlio nella scuola e nella vita. Allo stesso tempo erano spiritosi e vicini al figlio, quando questi li interrogava sui primi interrogativi sulla vita. Mio padre era impagabile in certe sue battute ironiche condite a discorsi culturali nelle ore dei pasti, ma era un papà dell'ottocento... Mia madre era sia dolce che assai perentoria, ma quando mi dava una carezza, era un sogno! Ho sempre visto un abisso tra la generazione dei miei genitori e quella dei genitori moderni, più inclini a difendere il figlio, anziché i professori, quando questo studia poco... Tuttavia ritengo di avere avuto un rapporto complessivamente buono con i miei allievi. Ho cercato di entrare nel loro mondo, a volte penso di esserci riuscito, a volte no. Alla fine ho capito che c'era un abisso tra il loro mondo e il mio, dovuto a questo abisso generazionale tra i loro genitori e i miei, dovuto di certo a nuovi valori forse più deboli, di certo diversi a quelli che mi hanno dato i miei genitori».

Gian Luigi Caron. È nato a Vercelli nel 1957, dove tuttora risiede. Ha frequentato il Liceo Classico a Vercelli e si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Camerino (MC). Ha insegnato Discipline giuridiche ed economiche e Psicologia nelle scuole medie superiori. Ha collaborato con i settimanali "La puntura" e "Il mio giornale". Ha pubblicato i libri: "Oceano 2012" nel 2013, "Il volo di Colombo" nel 2013, "Da Gianna a Bocca di Rosa" nel 2019; "Poesie giovanili" nel 2020, e "Solo per trenta denari" nel 2021, con TraccePerLaMeta Edizioni.

SOLFEGGI D'ANIMA, poesie di Assunta Ostinato, Accademia Vesuviana ed., Marigliano, 2011.



Premessa - In un'epoca sottile, delicata e critica come la nostra, dove è difficile trovare un equilibrio, laddove gli ideali sono ardui da realizzarsi, in quanto tutto è in discussione, il campo della cultura vive la sua luminosità attraverso i poeti. E meno male che i poeti ci sono ancora, anzi, aumentano sempre di più. Assunta Ostinato è nata a Napoli nel quartiere di San Lorenzo (Arenaccia), ma risiede a Capua in provincia di Caserta. Ella trova nelle "Ragioni del Cuore", la Fede, l'Amore, i Sentimenti, le Passioni, quelle emozioni che le offrono libertà dello spirito, effetti pedagogici, volontà di regalare alla società dei nostri giorni "Come Celesti Impulsi" i suoi dettati in prosa, pensieri e poesia. "La grandezza delle cose / non è costituita / dalla loro mole, ma dallo spirito / che le anima". Tutto quello che andremo a leggere in questa silloge nasce da un'anima accesa nel silenzio, da uno status anche di turbine interiore, in quanto tutto ciò che si avverte e si vede intorno è oggetto di riflessione. I fenomeni odierni sono veramente tanti e svariati, di ogni natura, ba-

sta vedere qualche volta il telegiornale per capire lo scenario quotidiano di questo mondo che non decolla. Ma lontano da questi terribili eventi emerge la poesia con la Luce divina della Provvidenza, con la fede che Assunta Ostinato porta da sempre nel cuore. Ella celebra i suoi anni con la Madonna, i santi, il passato, i sentimenti, le inquietudini, il dolore, l'amore, una serie di storie con quella semplice pacatezza illustrata dai suoi motivi dominanti la fede: "Rosa mistica, Madre nostra, / solo in Te unita al Tuo Divin Figlio Gesù, / ci prostriamo in ginocchio, / aspettando il perdono / di tutti i peccati che facciamo / in questa valle di lacrime. / Ti preghiamo, / Rosa mistica, Madre di tutti noi, / confidiamo in Te...". (dalla lirica "Madre del mondo"). Forte e sentiti sono il Vangelo in Cristo, la devozione per la Madonna, Padre Pio e la Madre Chiesa, dimora delle sue preghiere. In questa donna, che ha dato l'animo per il lavoro senza mai trascurare la famiglia, i nipoti e quella gente che le è stata vicino, si avvertono gli aspetti del suo cammino, i sacrifici, i passaggi emotivi, gli assunti storici, l'amore, i meriti di una realtà in proiezione del futuro; infine la conferma nella pienezza dei valori è la dimostrazione che scrivere è sintesi di creatività, in quanto ella ferma sulla teca della cielo i suoi istanti di vita. L'autrice ha lavorato e vissuto a Zurigo, a Schonach (Foresta nera) nei pressi di Vilingen, dove ha iniziato a scrivere i suoi versi anche in tedesco. Ispirata e chiara nella descrizione evocativa e narrativa, si è costruita forgiandosi nella sofferenza, sorretta dalla volontà, dagli impulsi della cristianità, ma soprattutto dall'amore e la passione per la poesia, componente misteriosa che salva gli uomini dalle tempeste. Con suggestione e intima preziosità, l'autrice della Terra del Cilento, manifesta le sue pulsazioni sviluppando riflessi e tematiche di ordine religioso e, proprio tra queste componenti, ella scioglie i suoi dubbi celebrando altri schemi poetici, nonché superando quelle ostilità quotidiane che la turbano. Valori fonici e ispirazione ci fanno capire una sensibile pedagogia previo quelle spinte emozionali che l'autrice avverte dinanzi a un evento. "La poesia non è morta", asseriva Caterina Grasso di Acireale in provincia di Catania, avanza nell'olimpo della civiltà contemporanea con quella forza suprema lontana da ogni condizionamento. Il poeta, in fondo, quello che ho detto sempre, è un eletto, come tale rappresenta il Ministero non solo delle parole di Dio tra gli uomini, ma un'entità che si adopera nel rafforzamento della fede per mantenere alti i valori dello spirito, affinché l'essere di ogni generazione e di ogni razza, figlio in Cristo, non si allontani mai dalla Croce.

Gianni Ianuale - Fondatore International Vesuvian Academy



Spazi di parole invita a comprendere la parola come “spazio” in ampliamento, una espansione che dall’elemento reale si proietta verso l’oscuro, verso una dimensione di comprensione completa e armonica. I versi della poetessa esplorano una complessità in cui le emozioni umane – *il dolore, la solitudine, la speranza, l’amore* – si pronunciano non solo come vissuto individuale, ma come qualcosa di più esteso e metafisico. Le sue poesie si svolgono come delle particelle di una realtà parallela, un microcosmo in cui il particolare si solleva all’universale. Le prime composizioni di questa silloge manifestano il disagio, il pensiero della precarietà del proprio vissuto, l’angustia, l’inquietudine e il dolore di quel tremendo periodo segnato dal coronavirus. Tuttavia non manca l’invito a considerare la bellezza della poesia, che infonde la speranza in un futuro dominato da quel senso di salvezza donato dall’armonia e dalla pace interiore. La scrittrice Alessandra Maltoni nelle sue poesie si affida a immagini suggestive che portano in sé la capacità di invocare un “oltre”: la pandemia diviene una soglia da attraversare, un passaggio in cui il tempo appare sospeso, i

lettori si trovano proiettati in uno spazio in cui il dolore e l’incertezza si fondono a una volontà di trascendenza. Come la poesia i “**Tre Sassi**”, <<*l’acqua che scorre su tre sassi compone note musicali, lo sguardo umano scorge in essi fiducia, speranza e amore*>>. Le parole costruiscono una quarta dimensione, un “iper-spazio” poetico dove la materialità si dissolve in pura intuizione e creano un percorso in cui gli “spazi” descritti compaiono come segmenti di una traiettoria emotiva e cosmica, una geometria in cui l’interiorità umana e la dimensione universale convergono. In questo modo, “**Spazi di parole**” non è solo una raccolta poetica, ma un invito a esaminare l’esistenza da una prospettiva multidimensionale, a guardare la vita come un sistema complesso che supera ogni confine. I testi utilizzano un lessico semplice, in versi liberi; si incrocia qualche metafora, sostenendo argomenti noti nei confronti dei lettori e di facile comprensione. In diverse poesie metafore e analogie attribuiscono all’opera un duplice significato: minuzioso e morale. A una prima lettura degli spazi danteschi, si può ritornare alla Divina Commedia e riguardare la copertina dell’artista Roberto Pagnani che riporta alla mente il Paradiso e Beatrice. Una lettura profonda, mostra una sequenza di immagini che fanno comprendere la vita reale, i concetti tramandati e i sentimenti in

gioco. Le poesie di Alessandra Maltoni si inoltrano tra spazi di vita, richiamando sensazioni dantesche e rivelando una visione poetica della realtà che circonda l’intero universo. L’autrice riesce a comunicare emozioni universali, tramite un linguaggio accessibile e versi liberi, affrontando temi di modernità con sensibilità e profondità. “**Spazi di Parole**” si configura così come un’opera che invita il lettore a esaminare i confini dell’immaginazione e a riflettere sulle complesse dimensioni dell’esistenza umana, in un contesto alquanto difficile e particolare. La scrittrice ha un messaggio ben preciso, diffondere la cultura e riflettere sul potere immenso che può avere la poesia nel mondo attuale.

Recensione della Direttrice della rivista Poeti nella Società, Dr. **Mariangela Esposito** – Napoli.

Solin MiMa bar

BOOK CLUB

a cura di Alessandra Maltoni
Centro Servizi Culturali

da gennaio 2025
due aperitivi al mese
con autore

Gli autori interessati possono contattare
segreteria centro servizi culturali.
Per prenotare tavolo e aperitivo Solin MiMa Bar

SOLLEONE E NATURA

Nel rimembrante
composto bosco,
si esalta il vento
nel turbinar di foglie
degli alberi parchi!

Dal grande folto acero
sotto l’intreccio verde,
nei cui varcando perde
il più lucente raggio,
d’un meriggio estivo!

Sfavillante è il vibrar
di riflessi meridiani
sull’estesa selva piana,
verso l’iniziar dell’erta
s’ode il frinir di cicale!

Su ondeggianti vigneti
d’ordinati variegati filari,
da nocciolati circondati
anch’essi, dai raggi del
sole illuminati e baciati!

Opposti, lucenti campi
dorati di grano maturo,
osservati dal giallo brillar
dei girasoli, nell’eterno
inchino verso il caro sole!

Franco Tachis
Poirino (TO)

**CORRENTI
GRAVITAZIONALI**

Una valigia piena
un treno in partenza.
Il tuo distacco fa male.
Ma le nostre
correnti gravitazionali
ci riatraggono.
Felice aspetto quel momento.

Fabrizio Castiglione
La Spezia

ENTROTERRA LIGURE

Paesini arroccati,
dove mi chiedevo
una volta
come si facesse
a vivere.....

Ora lo so:
conosco
i saliscendi delle strade,
i pietroni dissestati
del selciato,
i calcinacci caduti
da muri secolari,
i portoni scuri
e tarlati,
le scale impraticabili
se non hai vent’anni,
l’acqua sempre corrente
nei lavatoi di pietra,
gli orti fuori,
isolati,
quadratini di terreno
strappati ad una vegetazione
incolta e abbandonata,
tondeggianti vasconi
di acqua,
sentieri cancellati e
impraticabili,
dove può camminare
solo chi è di buona gamba
e di buon passo.
E intorno
il lilla della lavanda,
il giallo delle mimose,
il bianco delle ginestre,
che occhieggiano
tra verdi di mille
tonalità.

Non ha fine il mio
stupore...

Alma Gorini – Sanremo (IM)

AVVISO: chi volesse recensione al suo libro inviare in redazione una copia cartacea (come piego di libri, costo euro 1,35) ed un file pdf del testo a francischetti@alice.it oppure sulla pagina Facebook (Messenger) di Francischetti, grazie. Il tutto gratis!

SEI NATA... IN ME

In uno squarcio
della mia vita
un albore si è acceso
con la luce
dei tuoi occhi,
spolverando
le ombre della notte.
E tu, sei nata in me
come un’alba e una rosa
germogliata fra le spine
perché tanto è l’amore
con cui pungi
e mi penetri nel cuore.

Questo amore
non è un volo
che migra e se ne va...
non è fine sabbia
che pur lenta si svuota
nella clessidra del tempo,
non è nebbia
che offusca i miei pensieri
e si dissolve,
ma è, amore puro e sincero
come l’acqua da sorgente
e le gocce di rugiada
cadute dalle stelle,
che bagnano il tuo seno
ad ogni mio pianto.

Sei nata in me
dall’aiola dei sogni
e sei sbocciata
sul podio della vita,
per udire
l’applauso del mio sangue;
nella gioia e nel dolore
nei miei versi
e nella mia anima
in me, tu...
sarai per sempre.

Alessandro Spinelli
(1932 – 2014)

È nato a Montecerboli (PI) il 11 settembre 1932 e ivi deceduto il 1 aprile 2014. Vincitore di molti premi anche a livello internazionale. Diverse le sue pubblicazioni di poesie ha ricevuto molti premi a vari concorsi nazionali ed esteri.

Tutto va male...
e andrà sempre peggio!
Perché stiamo tutti bene...
"è banale..."
e pensiamo di non avere più bisogno...
di nessuno?

Poi la scintilla s'accende
e scoppia l'incendio
e abbiamo bisogno di spegnerlo!
Ma come?
Se non interviene nessuno?

Ma ci sono i vigili del fuoco,
che non costano poco,
"mi dice qualcuno più esperto di me"
Ma prima che arrivino...
"spesso"
sei proprio fottuto!

Tutto va male...
e andrà sempre peggio!
Perché stiamo tutti bene...
"è banale..."
e pensiamo di non avere più bisogno...
di nessuno?

Ma ahimè un intralcio
"un incidente stradale, o di lavoro"
e un ferito grave...
ha bisogno di aiuto immediato...
e di un dottore!

Ma c'è l'ospedale...
per la sanità utopia totale,
"mi dice qualcuno più esperto di me"
Ma prima che un'ambulanza arrivi...
"spesso"
sei proprio fottuto!

Claudio Giannotta – Corsi (LE)
Sezione Periferica di Lecce

Si fa presente che molto spesso un bollettino pagato presso il proprio ufficio postale arriva in Redazione dopo un **me**se e **ol**tre dal pagamento. Si prega quindi tutti i Soci di inviare in Redazione copia della ricevuta pagata per motivi contabili. Grazie a tutti!

Dedicato alle vittime di femminicidio

Ho visto carezze annodate di odio
sfiorare il tuo viso.
Ho ascoltato tante tue parole
segregate dall'asprezza.
Adesso questi frammenti di sangue
si nasconderanno nel più abissale dolore.
Avrei dovuto capire.
Ma non sempre si riesce a varcare la soglia
che divide il quotidiano dall'essere presente,
mentre soccombi in uno strazio
che dissolve i sogni in buio
che ingoia la vita.

Daniela Megna - Albinia (GR)

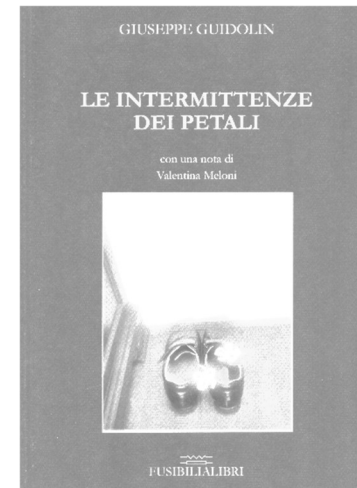


CODICE DEL TEMPO

Scorre baldanzoso un torrente
in stretti cunicoli... tasta il terreno,
mormora e gorgoglia... pigro sfiora
boschi di platani screziati dal
tronco biancastro... poi rallenta e
si ritrova solitario ai margini
di una collina...
un piccolo sasso si erge al limitar delle
sue acque... pare un orfano diviso
fra fratelli e sorelle che popolano
l'altra sponda.
Già marzo allunga i rami con roride gemme
e fa fremere frulli di nascoste ali.
Al tramonto piccoli esseri fuggono
a cercar le ultime prede col cuore
gonfio d'ingenua lusinghe...
A notte torna il freddo... sfiora una timida viola
spuntata di recente e una primula nata
di fresco candore...
appariranno fortini di peonie e oleandri
in fiera... ginestre da cumuli di rovi...
C'è un codice nel tempo che naviga silente...
C'è un freddo bagnato di vita mentre altrove
un granello di sabbia piange desolato nel deserto
a smarrir le sue lacrime nell'arroventato sole.

Genoveffa Pomina – Savona

Ennio Flaiano -

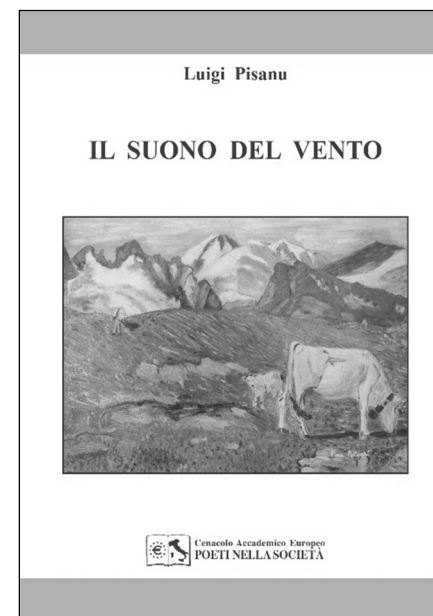


Queste 'intermittenze' di versi nascono da brevi visioni e percezioni, come intime contemplazioni di un "momentaneo schiudersi di petali sulla corolla di un fiore". Un'immagine che, riferita alla silloge, racchiude in sé una duplice valenza metaforica, di forma e di sostanza. Ad ogni petalo che si distende corrisponde idealmente un frammento d'emozione, un fermento di poesia in cui può specchiarsi un ritaglio, un istante da cogliere denso di verità, tragica o sublime, che coltiva ed esaurisce un senso: un' "intermittenza" di vita avvolgente che all'improvviso prende corpo e sviluppo, per poi rapidamente ripiegarsi in sé, su un substrato d'esistenza neutro, talvolta arido, incolore, inconsistente. In questo contesto immaginario le 'intermittenze dei petali' divengono rappresentazioni poetiche delle intermittenti scintille e 'connessioni' dell'anima, dei suoi 'risvegli' provvisori e occasionali, quotidianamente latenti, al centro e al cuore dell'essenza della vita. Un'ottica e dimensione dentro cui la trama delle poesie si snoda spontaneamente, seguendo un complesso e circolare percorso di crescita della coscienza, che partendo da uno stadio iniziale di verginità e bellezza innocente, di accoglienza genuina del mondo nell'incanto dell'amore, passa progressivamente attraverso l'incertezza e l'illusione, l'esperienza del dubbio e della separazione, la scoperta della solitudine, del dolore e della morte, per giungere successivamente a una fase di riflessione e ricerca interiore che apre la strada ad un ritorno all'origine, a un rinnovato stato di semplicità proiettato verso una comunione consapevole e interazione fiduciosa col mondo, in cui il cerchio si chiude. Chi avrà il desiderio o la curiosità di leggere il libro scoprirà quindi pagine composte da scorci poetici transitori ma appariscenti, impressi in labirinti di attimi fugaci che spero possano mutare per molti in tempo sensibile da trattenere e custodire.

Giuseppe Guidolin – Vicenza



IL SUONO DEL VENTO, poesie di Luigi Pisanu, ed. Poeti nella Società, Napoli.



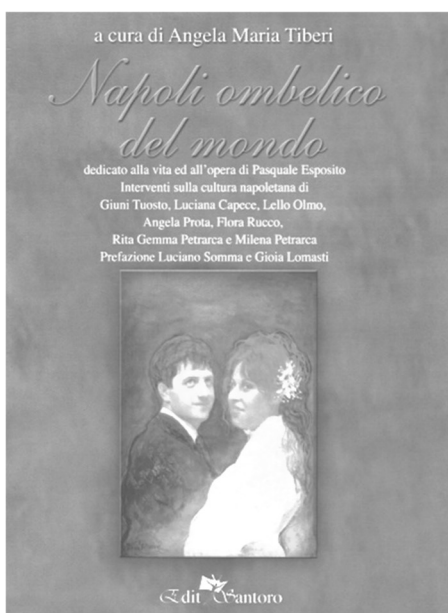
Prefazione: Luigi Pisanu ha il gusto innato dell'immagine, dello scavare, dell'impreziosire le giornate e il ricordo con sfumature e movimentazioni ascensionali, aeree sovente e assai spesso inserite in un contesto che supera il concreto. Scoviamo una simpatica altalena di esperienze mai fini a se stesse, bensì dominate da un concerto di passaggi e di energie altre che suggerisce livelli diversi di acquisizioni culturali e pratiche. È vero, verissimo, come ha detto Eugenio Montale nel discorso tenuto in occasione del conferimento del Nobel per la letteratura nel 1975, che la poesia è "un prodotto assolutamente inutile, ma quasi mai nocivo e questo è uno dei suoi titoli di nobiltà". Va aggiunto – e lo faccio assai volentieri – che la poesia è un collante, un tramite insostituibile per dialogare con l'altro da sé, per mettersi a nudo, per allacciare un rapporto d'amicizia (anche se sovente ciò non accade per una stupida gelosia) con quanti si occupano e fanno poesia. Dico questo perché, leggendo questa silloge di Luigi Pisanu, ciò che emerge di primo acchito è quello intrecciarsi di sentimenti, di immagini e di suoni che si accompagna ad un osservare, attento e voluttuoso, quella che è la realtà circostante, quel concerto cioè che rende il vivere un palcoscenico di luci e, perché no, di penombre in cui l'uomo - poeta trova l'habitat ideale per le sue diurne incursioni e ricerche emotive. Ci sono, sì, degli incubi talora in grado di offuscare le idee e le aspettative, ma ci sono altrettante accelerazioni di speranza che oltrepassano la frivola leggerezza di un attimo e che consegnano al dopo quantomeno una notte di sogni. Non che il presente ci =>

⇒ offra dei momenti e degli oceani gratificanti, ma va rimarcato come da dietro le quinte fuoriesca sempre, e comunque, una musica dalle tonalità alte, un arcobaleno di colori che vanno oltre la malinconia tipica dell'estate e che fremono nell'in-crociarsi di vibrazioni, di sfumature, di mani legate da un vento che viene da lontano. Luigi Pisanu traduce tutto questo, e non solo, con versi liberi, con espressioni sintetiche, con un inseguirsi di fruscii che, alla fin fine, diventano una piena di voci mai traballanti e tranquille. C'è, al fondo dei versi, una palpabile malinconia e un altrettanto evidente pessimismo; il tutto stemperato da una carezza costante anche se "Laggiù le nubi giocherellano. / Scolpiscono nell'azzurro / la satira dell'uomo" e "La notte non sente inutili parole; / accoglie le lacrime attempate / che posano sul cuore / la foglia in agonia / e ammanta la panchina / di silenzio" Ed è propria questa, a mio fermo avviso, la forza della poesia, quel "titolo di nobiltà" di cui ha fatto cenno, non a caso, Eugenio Montale.

Fulvio Castellani – Enemonzo (UD)



MAI DIMENTICARE NAPOLI è un'opera che va oltre la semplice raccolta di poesie.



È un vero e proprio omaggio alla città partenopea, un inno d'amore verso la sua gente, la sua storia e le sue tradizioni. Tiberi, con la sua sensibilità e il suo stile inconfondibile, ci conduce in un viaggio attraverso i ricordi, le emozioni e le esperienze che hanno segnato la sua vita e quella di tanti napoletani. Cosa troverai in questo libro: * Un ritratto autentico di Napoli: Non solo i luoghi iconici, ma anche gli angoli più nascosti, le storie di vita quotidiana, i volti della gente comune. * Un'esplorazione della memoria: Attraverso aneddoti, testimonianze e ricordi personali, Tiberi ripercorre la storia della città e dei suoi abitanti, creando un ponte tra passato e presente. * Un'espressione profonda dell'amore per Napoli: Un sentimento che traspare da ogni verso, da ogni parola, e che coinvolge il lettore in un'esperienza emozionante. * Un invito alla riflessione: L'autrice ci pone di fronte a temi universali come l'amicizia, la famiglia, la perdita, la speranza, invitandoci a riflettere sul senso della vita e sulla bellezza delle piccole cose. Perché leggere questo libro: * Se ami Napoli: È un modo per riscoprire la città con occhi nuovi, per apprezzare ancora di più la sua ricchezza culturale e la sua anima. * Se ti appassiona la poesia: Tiberi ci offre una poesia coinvolgente, ricca di immagini e di musicalità, che tocca il cuore. * Se cerchi un libro che ti faccia riflettere: "Mai dimenticare Napoli" è un'opera che stimola la mente e l'anima, invitandoci a trovare un senso più profondo nella vita. Cosa dicono di questo libro: * Un'antologia unica: Ricca di documenti storici e testimonianze, un vero e proprio tesoro per chi ama la storia di Napoli. * Un'opera toccante: Capace di suscitare emozioni profonde e di farci rivivere ricordi dimenticati. * Un inno alla vita: Un libro che ci ricorda l'importanza di apprezzare le piccole cose e di coltivare i rapporti umani. Dove puoi trovare questo libro: * Librerie online: IBS, Amazon e altre librerie online lo hanno nel loro catalogo. * Librerie fisiche: Molte librerie indipendenti e catene di librerie potrebbero averlo disponibile. * Direttamente dall'autrice: Potresti contattare direttamente Angela Maria Tiberi per richiedere una copia autografata. Vuoi saperne di più su questo libro o sull'autrice?

dalla pagina Facebook di **Angela Maria Tiberi - Sezione Periferica di Latina**

Angela Maria Tiberi. E' nata a Pontinia il 25/9/1951. Professione: insegnante, premiata con il diploma d'onore dalla Presidenza della Repubblica, Commissione Europea "Festival Internazionale della Poesia Amico Rom 2007", benemerita "Il Folle Cupido", diploma con medaglia Vittoria, menzione di merito "Città di Viterbo", diploma d'onore Stato del Vaticano e Stato italiano, finalista a diversi concorsi della poesia e stimata su diversi siti della poesia e racconti. È responsabile della sezione periferica di Latina del Cenacolo Poeti nella Società dal 2009. Dal mese di gennaio 2008 fa parte dell'Associazione "Il Cenacolo della Poesia" di Aprilia. Finalista a diversi concorsi della poesia e stimata su diversi siti della poesia e racconti.

PREGHIERA DI UN ALBERO

I lunghi rami spogli
di questo albero
protesi verso il cielo
sembrano
una preghiera che anche la Natura
rivolga ormai al Creatore
pace invocando
dalla Divina misericordia, e tregua
al disumano odio fra le genti,
riportando infine
tranquilla normalità alla vita
di questo mondo sconvolto.

Mariagina Bonciani - Milano

Gentilissimo Professore Francischetti, è sempre un piacere ricevere la Sua interessante e bella Rivista, tanto più lo è stato questa volta, avendo visto pubblicata a pagina 16 del numero 127 la recensione al mio libro "GABBIANI". Mentre La ringrazio dello spazio dedicatomi, mi affretto a farle pervenire in allegato la copia del bonifico da me disposto per il rinnovo dell'abbonamento per il 2025. Ci tengo moltissimo ad averne la raccolta completa, ma purtroppo ultimamente ho avuto diversi contrattempi e non ho potuto seguire con attenzione i miei interessi più belli, così nel riporre questo numero mi accorgo che devo avere ricevuto anche il numero 123 e probabilmente il numero 124/125, che però non riesco a trovare fra le mie cose. Serbo una traccia del numero 126, perché a suo tempo mi ero segnata che in essa è pubblicata la mia poesia "LE NUVOLE", ma del numero 124/125 non ho nessuna traccia. Potrebbe essere andata smarrita, o fra le mie cose o fra quelle del servizio postale. A questo punto La pregherei per cortesia di spedirmi ancora una copia sia del numero 123 che del 124/125, indicandomi il costo delle riviste e della spedizione, ed io provvederò a fare subito un altro bonifico per tale importo. Spero tanto che Lei possa aiutarmi a completare la mia raccolta e mi scuso per il disturbo che Le causo. In attesa di conferma dell'invio porgo molti cordiali saluti.

Mariagina Bonciani - Milano

Vive a Milano dove è nata nel 1934; e si è diplomata in Ragioneria nel 1953 all'Istituto Carlo Cattaneo, ma ha sempre prediletto le materie letterarie e le lingue. Ama la lettura, i viaggi e la musica classica. Da pochi anni ha deciso di far conoscere le sue poesie, ottenendo sempre riconoscimenti. Molte sue poesie sono state pubblicate in antologie e riviste.

CORTILE

Il pianto di un bimbo
si snoda sulla sciarpa del vento;
il vociare dei ragazzi, l'urlo
bronzeo del pavone
si lacerano nell'aria.
Le prime gocce, soffio di scintille
nella polvere:
i miei pensieri non progrediscono,
come cerchi nell'acqua,
ma si annodano ad un filo
di speranza.

Carmela Parlato – Torre del Greco (NA)

NATALE

Nelle strade illuminate
della mia grande città,
sotto una fitta nevicata,
la gente festeggia allegramente
l'arrivo di un nuovo Natale.

La sera della vigilia,
accanto al Presepe
e all'abete decorato,
i bimbi aspettano lieti e ansiosi,
insieme ai loro genitori,
l'atteso momento d'aprire
i desiderati doni.

Quale piacevole ricordo
di quel sereno Natale
resterà impresso nei cuori
di quei gioiosi fanciulli,
dall'animo tanto spensierato!

Però un lontano e mesto giorno
quando ogni loro caro familiare
sarà ormai inevitabilmente morto,
anche il più felice Natale
non sarà mai più così
ameno come un tempo,
ma avrà solo l'amaro sapore
della più dolce e triste rimembranza.

Sara Ciampi – Genova

www.poetinellasocieta.it/CiampiSara

LA MIA VITA

Come una tela grezza
ho intessuto la mia vira,
con un ordito di lacrime
e una trama di dolore.
Nessun colore a ravvivarla
né chiaroscuri delicati,
ma solo tinte grigie,
sbiadite, spente.
Qua e là nodi vistosi,
punti sbagliati,
orli sfilacciati.
Al pari la mia strada:
tortuosa, irta, sfrangiata
e con incedere incerto
percorsa.

Wanda Lombardi
Morcone (BN)

COSA SCRIVERÒ

Ogni giorno dico:
cosa scriverò?
Poi la penna
parte
anche scevra
d'arte,
su linee parallele
del quaderno.
Graffio
pagine intonse,
su temi
che intrecciano
emozioni,
nel groviglio quotidiano
della vita.

Sergio Camellini
Modena (1940/2024)

Sergio Camellini era largamente conosciuto e apprezzato nel mondo letterario italiano, soprattutto amato per le sue singolari doti umane, di rispettosa attenzione all'altro, un autentico operatore di pace. Eccellente nella professione di psicologo clinico, **Camellini** aveva nella poesia la sua seconda ragione di vita.

LA STELLA DI ORIONE

È iniziato l'autunno.

Non c'è un verso
nell'aria.

Il vento
con furia
scaraventa i pennuti
al di là degli Oceani.

La stella di Orione
segnala
tempesta.

Umilmente
le Corònidi
ossequianti il padre
si ritraggono.

Mi ero assuefatta
al loro stridio.

Raffaella Di Benedetto
Montella (AV).

EREDITÀ

Ecco
sorta è per lei
l'aurora
del suo nuovo mattino.
Una coltrina di rose rosa
adorna l'umiltà
della sua dimora.
Luci soffuse
e mesti canti
aleggiano intorno a lei.
La stanchezza
dei suoi lunghi giorni
sta riposando.
Ma ancor il suo volto
non è disteso
ed una piega preoccupata
solca le sue labbra.
Angelo del Signore
dille di non pensare
al nostro dolore,
conducila serena
ad incontrare l'Eternità.
A noi basterà la sua eredità:
un albero sempreverde.

Giusy Villa – Varedo, Sezione
Periferica di Monza e Brianza

ANNALISA

Nella domenica
di luglio
Annalisa
è entrata
nella mia stanza
di degente
per rivelarsi
nel percorso
di un sorriso
che mi era sconosciuto.
Come per incanto
ho ritrovato favole
nella malattia.

Ciro Carfora – (1949 – 2022)

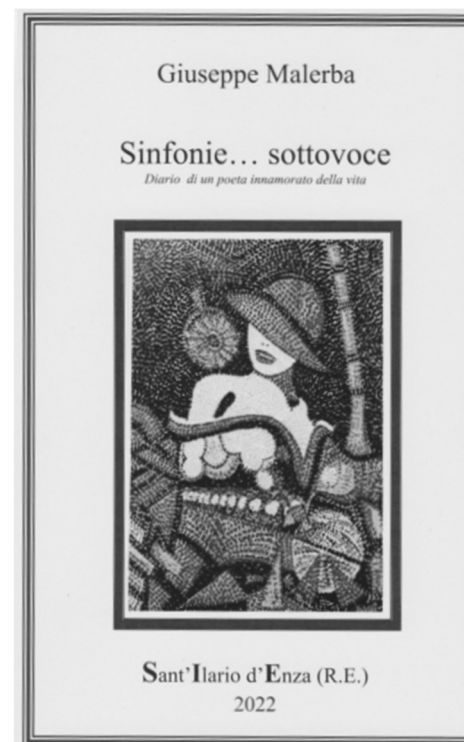
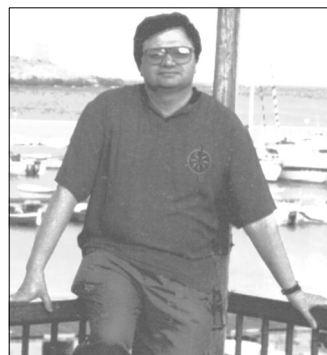
DONATELLA

Canto per te
giovane donna
che per un istante
hai ignorato
il tuo dolore
per entrare nel mio
con l'impeto
e la grazia
di un sorriso,
con la malinconia
appena velata
di quell'angelo
che sa di essere ferito
dagli eventi della vita.

Canto per te.
Quest'oggi il mio cuore
ti schiude le rose
della tenerezza
e della gratitudine.

Canta per te.

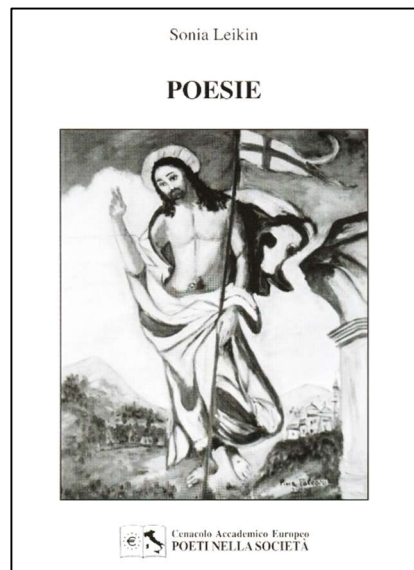
Ciro Carfora – (1949 – 2022)



Premessa: La poesia è melodia per l'anima. Il poeta è una persona umana in costante ricerca, impegnato in un percorso che, essendo un continuo divenire, acquista il significato di un viaggio dentro sé stesso. È come un guardarsi allo specchio per riempire il silenzio con le illuminazioni di Euterpe, la "musa dalle povere vesti", che, però, sa indossare anche l'abito da sera con disinvoltura! Walt Whitman diceva: "sono un poeta e perciò contengo moltitudini e inseguo il valore dell'inclusione". I versi di un poeta si compongono di parole che mettono le ali ai piedi. Non è casuale che "poieo", nella madre lingua greca, significa semplicemente "fare". Ma questo verbo si compone delle sillabe "fa" e "re", che in realtà sono due note musicali. Con i versi la poesia, come la musica con le note, veste di luce e irradia le più dolci melodie nell'anima delle persone sensibili che nel caso di Giuseppe Malerba, Autore e Poeta nato a Terlizzi di Bari, che vive a Sant'Ilario d'Enza in provincia di Reggio Emilia. Ma, che cos'è la poesia? Molti se lo chiedono e le risposte, pur essendo molteplici, sono quasi sempre insoddisfacenti. Fornire una spiegazione esauriente per coloro che credono alla poesia come manifestazione di

un sentimento, che ognuno vorrebbe poter esprimere per intero, non è semplice, pur essendo qualcosa in cui crede con forza e volontà determinata. La poesia è un modo altamente perfezionato per osservare attentamente i fatti e per entrare nel merito delle vicende che toccano le persone. Serve a scoprire quel che non si può, altrimenti, sentire il valore dei rapporti umani, la verità delle sensazioni, l'incidenza dei sentimenti, l'intuito dell'uomo, che comprende ciò che ascolta anche quando non parla la medesima lingua del poeta, sta a "mirabile dictu!". Chi fa poesia sa ovviare a questo problema, utilizzando i fonemi, che si uniscono e si mescolano, si fondono e si intrecciano formando parole dal significato universale, pertanto il poeta, come il compositore di musica, che lavora con le note, creandone una melodia, che l'orecchio educato sa riconoscere, scrive versi che sono accenti e ritmi che dicono molto di più di quanto le parole non facciano, andando oltre il loro significato letterale. Le espressioni poetiche sono echi che si assomigliano, si scindono, si allontanano per incontrarsi al punto giusto, in un'armonia musicale. È una sorta di disegno sonoro, che può somigliare ad una situazione o ad una circostanza che con bravura ed esperienza, il poeta sa far coincidere con il suo vissuto. Giuseppe Malerba esprime le cose in cui crede, in cui investe i suoi affetti e la sua energia e, come un musicista speciale, deve saper tradurre le risonanze, che gli sgorgano "ab imo pectore", suscitando pensieri, immagini e sensazioni. Il poeta è quell'artista che dà significato ai suoni e con essi descrive forme di pensiero, lasciando intendere impressioni ed immaginazioni, usando i ritmi e gli accenti, le pause e gli accostamenti, le intonazioni e le cadenze, le mancanze e le ripetizioni, le dissonanze e le separazioni. Chi scrive, come il poeta odierno, fotografa le cose della vita di tutti i giorni, che scorrono davanti a noi, talvolta invisibili e neppure notate, che si trasformano, col passar del tempo, in certezze; che possono essere forti, come le esperienze che non si dimenticano più, perché lasciano una traccia indelebile nel cuore. Comprendendo tutto questo, si avverte pure che la poesia è qualcosa di indispensabile perché l'arte poetica ci conduce alla speranza, ci ricorda che esiste qualcosa di più oltre noi stessi. Così facendo, lasciamo volare la fantasia, per arrivare a sapere, a capire, a intuire se ciò che desideriamo tanto, si realizzerà e se esiste davvero la possibilità di renderlo praticabile, visibile e vivibile, conducendoci in una condizione che potrebbe farci veramente felici. I temi proposti in questo libro da Giuseppe Malerba fanno riflettere il senso della vita, l'amore per la famiglia, per la natura e soprattutto per la fede, in quanto si rivelano reali sentimenti proprio del poeta, colui che illumina il tempo attraverso la poesia. Un augurio di ogni bene a Giuseppe Malerba per l'autenticità e la freschezza dei versi, poesie che lasciano un indelebile profumo nell'anima.

Avv. Giuseppe Diana, critico e opinionista — Aversa (Ce)



Prefazione - “Su un foglio di carta bianca / voglio urlare / la mia sofferenza. / Lettere scomposte / prendono vita”. Così irrompe nel clima poetico Sonia Leikin con la silloge “Poesie”. Trattasi di uno spirito vivace che affida alla poesia il suo desiderio di comunicare, di esprimere il suo punto di vista. Questo preambolo potrebbe far pensare che tutto il prosieguo della raccolta sia analogo, non è così, perché le successive composizioni attenuano questo clima assillante e si dispongono ad evidenziare situazioni, circostanze, stati d’animo, sentimenti che danno di questa poetessa una fisionomia più adeguata a quelle che sono le caratterologie di uno spirito inquieto, ma anche consapevole della realtà. La sua poesia rispecchia una personalità sensibile alle problematiche attuali, impegnata ad affrontare le diuturne battaglie della vita ed a ricercarne le soluzioni più idonee. La raccolta è un itinerario che spazia nella genericità non casuale, opportunamente selezionata, per evidenziare le considerazioni più individualistiche

che ed assennate in costante ricerca di ipotetiche soluzioni. Da una attenta lettura delle sue composizioni si rileva un delicato senso poetico che si disimpegna fra un romanticismo contenuto ed un realismo accettabile, elementi che fanno di questa poetessa un personaggio moderno, desideroso di un futuro migliore, attento osservatore di ciò che si svolge attorno, disponibile ad ogni ispirazione creativa, meticoloso cronista della vita. Tutta la raccolta è stata assemblata nell’intento di far meglio conoscere ed apprezzare questa autrice, consentendo, con la lettura, di farsene una personalità ricca di sentimento, dotata di sani principi, sensibile alle problematiche di un modernismo che corre veloce. Leikin effonde sentimento nelle composizioni descrittive: “Quando scende la sera / ti accarezza una brezza leggera / allora il cuore spera nell’indomani...”. Questo desiderio di conoscere il futuro è uno dei motivi romantico-sentimentali che albergano nel suo animo. Ma come ben si confà ad un elemento femminile, anche l’amore ha un suo ruolo: “Il primo amore è un vivido / bagliore. / Un cielo infuocato. / Un sogno realizzato” che dovrebbe durare ma, purtroppo, nella “Fine di un amore” dice: “La porta si chiude / alle tue spalle / e la notte inghiotte / la tua ombra. / Il silenzio avvolge / la mia solitudine”. C’è rammarico, rimpianto, ma non disperazione. La mestizia emerge nella composizione “Settembre”: “Nei campi ingialliscono / le prime foglie”. Purtroppo non vi è più: “Il calore e la folla / di agosto / per scacciare dalla mente / i pensieri cupi”. La poesia di Sonia Leikin è sintetizzata nel desiderio di comunicare, far conoscere il suo pensiero, ma è anche un saggio di capacità creativa e di esperienza vissuta, frutto di una mente ricca di contenuti etici. Poetare è per lei intimo desiderio di dare libero sfogo a quella linfa ispiratrice che è tesoro di pochi.

Pacifico Topa – È nato a Cingoli (MC) nel 1920, è deceduto a Cingoli il 18 agosto 2010.



SONIA LEIKIN

È nata nel 1954 ad Ancona, dove è deceduta nel novembre 2012. Consegui la laurea in Pedagogia presso l’Università degli Studi di Urbino. Esercitò l’insegnamento presso una scuola elementare. Pubblicò due volumi di poesie con la casa editrice Libro Italiano: *Alla rinfusa* (2000) e *Di dentro e di fuori* (2007). Collaborò con alcune riviste tra le quali “Poeti nella Società”. Con il Cenacolo Accademico Europeo “Poeti nella Società”, nell’ottobre 2008, pubblicò “Poesie” e nel marzo 2010 pubblicò “In viaggio”, favole arricchite con foto anche a colori. Fu segnalata in vari concorsi anche internazionali e si classificò al secondo posto nel concorso “Natale insieme nell’arte”, 25ª edizione 2010/2011.

UNA BUFERA NELLA NOTTE

1946. Una coppia di contadini: Mauro e Giovanna si recano al lavoro, il loro lavoro quotidiano, con cui, purtroppo, nonostante l’impegno costante da essi perseguito, raggiungevano soltanto un misero guadagno per vivere discretamente. Le giornate trascorrevano con uguale ritmo senza emozioni, senza sogni ma essi con marcata pazienza le vivevano con passione senza lamentarsi! Come amavano il loro lavoro così si amavano anch’essi. Una notte, mentre cenavano udirono dei tuoni provenire da lontano, era da tempo che non pioveva e i due speravano che tale pioggia avesse donato al raccolto i frutti sperati. La pioggia incalzò sempre più e i tuoni rompevano continuamente quel silenzio dolce della campagna che circondava la loro misera abitazione. Mauro un po’ preoccupato volle uscire fuori per portare il loro cane al sicuro e Giovanna pregò perché non gli accadesse nulla. Poche ore e divenne bufera. Mauro riuscì ad arrivare presso il casotto di Arco, così si chiamava il loro cane, lo sciolse e lui lo ringraziò, leccandogli le mani e scappò in avanti fermandosi sotto un albero scavando. Mauro non esitò a scavare anche lui con una zappa che era situata proprio accanto a quell’albero come se qualcuno ce l’avesse messa apposta. Scavò nonostante la pioggia fino a trovare uno scrigno. Lo prese e fuggì in casa con Arco sconvolto. Giovanna che aveva pregato, lo vide ritornare, ma con una sorpresa. Aprirono lo scrigno, vi trovarono dei gioielli di chissà chi. Furono valutati e venduti dai due coniugi come eredità ricevuta e la loro vita da quel giorno si trasformò per colpa di una bufera che... Dio ci aveva mandato!

Anna Maria De Vito – Napoli

Anna Maria De Vito È nata a Napoli nel 1962, è laureata in Pedagogia al Suor Orsola Benincasa. Coltiva la passione per gli studi letterari, filosofici, trasmettendo tutto ciò nei suoi scritti e poesie, nonché anche in altre espressioni artistiche, come la pittura e la musica. Ha continuato a declamare le sue poesie presso alcuni centri culturali come *Cosmoggi* di Italo Sgherzi, *Cosmopolis* di Marisa Pumpo – Pica, Luigi Guarino, Lino Cavallaro e Giuseppe Scognamiglio. Molte sue poesie sono state pubblicate sulle riviste culturali quali, “Il posteggiatore” e “Poeti nella Società” dove attualmente collabora. Nel 2021 ha pubblicato la raccolta poetica “La poesia nel cuore”, Editore Licenziato, Napoli; con la collaborazione del Cenacolo “Poeti nella Società”.



LA DISCRIMINAZIONE CHE NON FINISCE

In questa era così moderna e allo stesso tempo così evoluta e davvero sconcertante che l’Italia che una delle nazioni più importanti sia la penultima nella costituzione dell’unione europea solo per la partecipazione delle donne mercato del lavoro oppure nei settori di volontariato e infine in campo politico. Infatti in Italia la percentuale delle donne attive in ambito lavorativo è bassissima per il semplice fatto che vengono alcune volte discriminate perché sono donne oppure per il loro aspetto estetico. Una situazione di questo tipo la sta vivendo una sorella di un collaboratore di giustizia cassanese; essa viene discriminata per la sua famiglia e anche per il suo aspetto estetico e invece i suoi compagni del partito di Forza Italia gli dicono noi non possiamo portarti alle riunioni e ai congressi lontano; perché mica puoi rientrare tardi con un uomo cosa deve dire la gente; sei donna, se eri un uomo era diversa la cosa. La ragazza soffre molto del fatto di essere discriminata solo perché è donna, allo stesso tempo si sente presa in giro dai compagni del partito Forza Italia.

In conclusione, quando la donna sarà veramente accettata e non discriminata?

Vanessa Falbo – Cassano allo Ionio (CS)

Mi chiamo **Vanessa Falbo**, sono nata a Cassano allo Ionio, un piccolo paese di Cosenza il 17 settembre 1988; dove vivo tutt’ora. Ho frequentato l’Istituto Tecnico Commerciale, ho partecipato a molti concorsi letterari e da molti anni mi dedico a fare volontariato in varie associazioni, ma l’associazione di volontariato dove ho imparato molto e mi ha fatto crescere come persona e stata la Misericordia del mio paese. Nel 2007 ho auto pubblicato una mia raccolta di poesia intitolata il mio presente tutto da raccontare. Nel 2015, mi sono classificata al quinto posto nella sezione poesia minimalista nel premio Leandro Polverini ed ho vinto il premio letterario “Figurella” nel mio paese; poi mi sono classificata finalista nel concorso diaristico “Lanterna Bianca”.